

# MISHNAIOT

TRADUZIONE ITALIANA E NOTE ILLUSTRATIVE

DI VITTORIO CASTIGLIONI

ORDINE QUARTO NEZIKIN

מצבת זכרון עולם  
למרת רבקה בולאפֿיאָו קסמיליוני וליהה  
נסעה למנוחות  
בת שלושים שנה  
ביום א' אדר שני ש' וברכתיה לפ"ק

---

לזכרך תאות נפשי  
רעיתי אשרת נעורי  
נפש נדיבה  
אשר נעם אהברתך  
על ידיך שפנת  
ובדמי ימך  
למעון שלות עד עליית  
ותהי זאת לעדה  
על גודל אהבת אישך  
השופך דמעותיו  
על קברך

AD ETERNA MEMORIA  
DI ENRICHETTA BOLAFFIO CASTIGLIONI  
MORTA APPENA TRENTENNE  
IL X MARZO MDCCCLXXXIII

---

A TE IL MIO SPIRITO ANELA  
DOLCE COMPAGNA DE' MIEI VERDI ANNI  
ANIMA ELETTA  
CHE DEL TUO SOAVE AFFETTO  
DELIZIASTI I TUOI CARI  
E NEL MERIGGIO DELLA VITA  
ALLA SEDE DEI BEATI VOLASTI

---

UMILE TESTIMONIO DI COSTANTE AMORE  
DEL MESTO CONSORTE  
CHE SUL TUO AVELLO FLORA

## PREFAZIONE

La ragione probabile per cui all'Ordine precedente « delle donne » fa seguito il presente « dei danni » è perchè mentre in quello si tratta principalmente dei diritti e doveri tra marito e moglie, e tra genitori e figli, cioè delle relazioni *familiari*, questo invece si occupa dei diritti vicendevoli tra uomo e uomo, vale a dire delle relazioni *sociali*. Nel testo già citato di Isaia (CXXXIII, v. 6), esso è indicato dal vocabolo *ישועות*, cioè *salvezze*, ed infatti la salvezza, o meglio, la prosperità della società umana, dipende da un'applicazione serena e retta della giustizia.

Se si considerano separatamente tutte le parti di quest'ordine, esso comprende 10 trattati, però in realtà non ve ne sono che 7, di cui il primo è diviso in tre parti o *porte* *בביות*, l'anteriore *קמא*, la media *מציעא* la posteriore *בתרא*, ciascuna delle quali ha 10 capi, costituenti tutti assieme pressochè la metà dell'ordine. Il secondo, è pure diviso in due parti anticamente comprese ambedue col nome di Sanhedrin, di cui più tardi però la seconda, separata, fu denominata Makkoth. Riducendo così questi cinque trattati a due, il numero complessivo dei trattati misnici è di sessanta. Anche in quest'ordine si può osservare che la consecutività dei trattati è determinata dal loro volume, perchè ai maggiori che precedono, seguono mano mano i minori; però qui apparisce chiaramente tra loro anche un nesso logico. Infatti la prima parte, ossia il trattato Nezikin, (le tre porte), che dà il nome a tutto l'ordine, comprende il diritto civile, e la seconda, cioè i trattati Sanhedrin e Makkoth, si occupa del diritto criminale. A queste

fa seguito il trattato dei « giuramenti » Shevuoth, che si riferisce appunto ai giuramenti da prestarsi dalle parti, principalmente nelle cause civili, e sta quindi in relazione strettissima con Nezikin, mentre gli altri quattro trattati minori seguenti, stanno più o meno direttamente in relazione con Sanhedrin, come si verrà dimostrando in appresso, nella introduzione di ciascuno di essi.

Trieste, agosto 1902.

VITTORIO CASTIGLIONI

PARTE QUARTA  
NEZIKIN O DEI DANNI

---

TRATTATO PRIMO  
**B A B À K A M M À**  
DELLA PORTA ANTERIORE

---

# TRATTATO BABÀ KAMMÀ

## INTRODUZIONE

Il quarto ordine misnico s'intitola *Nezikin* (dei danni), dal nome del primo de' suoi trattati, che ne comprende circa la metà. Questo trattato è diviso in tre sezioni, chiamate con voce aramaica *porte* בְּבוֹת, anche, forse, perchè anticamente i tribunali avean sede alle porte della città. Taluni fra gli antichi Dottori opinarono bensì che ognuna di queste sezioni costituisse un trattato a sè, ma il nome stesso dato loro dal compilatore, mostra come egli le ritenesse parti diverse di uno stesso trattato, e tale pure è l'opinione della maggioranza degli altri Dottori antichi, dei commentatori e del Maimonide. Ogni sezione o porta del primo trattato è divisa in 10 capi, e la porta anteriore, Babà Kammà, comprende esclusivamente i processi per danneggiamento. Nel primo capo, si ragiona delle quattro specie fondamentali di danni citati nella Bibbia, dalle quali i Dottori derivarono tutte le altre; del modo di computare tali danni, degli indennizzi, ecc. Partendo, nel secondo capo, dai modi con cui l'animale può recar danno e dalla responsabilità del proprietario, si viene a ragionare dei danni causati dalle persone, che, nel seguente terzo capo, sono trattati più esaurientemente. Il quarto capo si occupa dei danni causati dai bovi, ad altri animali ed ai loro proprietari, materia trattata ulteriormente nel quinto capo, nel quale si accenna anche ai danni provenienti da una fossa. Nel sesto sono svolte varie specie di processi e norme relative agl'incendi. Il settimo parla dell'indennizzo doppio, triplo, quadruplo e quintuplo, di false testimonianze a ciò relative, di vari casi di furto e così pure dei modi e luoghi di loro esecuzione, e

degli animali che non si devono allevare in certi paesi. Il capo ottavo tratta delle ferite inferte da persone e dei relativi casi di indennizzo, dei diritti rispetto agli insulti patiti, ecc. Il nono si occupa dei casi in cui l'oggetto rubato sia andato soggetto a mutamenti o ad elaborazione, e di quelli nei quali ha luogo l'assoluzione dall'aggiunta del quinto, e dell'offerta del sacrificio di espiatione. Il decimo ed ultimo capo contiene varie disposizioni relative all'indennizzo per furti, e per altre specie di danneggiamenti.

## TRATTATO BABA' KAMMA'

### CAPO I.

1. Quattro sono le specie principali di danni (1): il bue (2), la fossa (3) l'animale pascolante (4) e l'incendio. La caratteristica (5) del bue (cozzatore), non è come quella dell'animale pascolante (6); nè quella dell'animale pascolante, come quella del bue cozzatore (7); così (la caratteristica) di questo e quello, che sono esseri viventi, non è come quella del fuoco che non è animato (8); nè la caratteristica di questi tre, la cui abitudine è di procedere e danneggiare (9), come quella della fossa, che non può procedere e danneggiare. Il lato comune a tutti (10) è la loro suscettibilità a danneggiare (11), e il dovere che tu hai (12) di custodirli; e se (uno di loro) ha danneggiato, il danneggiatore (13) è obbligato a prestare indennizzo dalla parte migliore

---

(1) Da גִּזְקָא come da גִּזְקָא, גִּזְקָא, גִּזְקָא forse anche dall'aramaico גִּזְקָא (Dan. VI, 2) si chiamano אֲבוֹתֵי גִּזְקָא padri, perchè da esse i Dottori derivano le altre specie תולדות discendenti, אֲבוֹת מלאכות i lavori principali proibiti del sabato, אֲבוֹת הטומאה le principali impurità, ecc. (2) Intendi i danni causati dal bue, ecc.; questi sono esplicitamente enumerati nella Scrittura. Secondo il Talmud geros, intendesi il danno causato dal bue con le corna, da cui deriverebbero tutti i danni causati dall'animale con movimenti da lui dipendenti come mordere, colpire, ecc. Secondo il Talmud bab. intendesi il danno causato dal bue coi piedi, e ne deriverebbero tutti i danni da lui prodotti camminando. (3) Scavata da un uomo, da cui deriverebbero tutti i danni prodotti mediante oggetti dannosi gettati da un uomo sulla via, ecc. (4) Da גִּזְקָא scoprire (Obadia), e chiama così il dente che spesso si scopre quando l'animale pascola; forse anche perchè dove l'animale pascola, il terreno rimane scoperto. Il Hoffmann cita anche il testo samaritano, il quale ha una aggiunta che suona così: ובער בשדה אחר שלם ישלם משדהו כתבואתה. ואם כל שדה יבער מיטב שדה וכו' (vedi nel פ"א ה"א il הלכות התלמוד). Nel Talmud bab. è espressa da Rab l'opinione che per גִּזְקָא si debba intendere un danno causato da un uomo, forse da גִּזְקָא piagare, da cui גִּזְקָא, גִּזְקָא, ecc. (5) גִּזְקָא (così punta il Kohut), secondo alcuni dal gr. ἄρα ἄρα danno, che qui potrebbe stare, ma non in altri luoghi; certo dall'arabo: applicabile conveniente, adattato; vedi Kohut. In molti luoghi גִּזְקָא aspetto. (6) Quindi questa non si potrebbe derivare da quella; perchè il bue cozzatore deve fare un movimento apposito, spontaneo. Chi spiega גִּזְקָא piede, dice che il danno recato col piede è più comune di quello causato con le corna, in ciò quindi la diversità. (7) Perchè l'animale pascolante gode. (8) Perciò il danno del fuoco non si poteva derivare dai precedenti. (9) Cioè da un luogo all'altro, (10) Essendo immobile; perciò il danno causato da essa non si poteva derivare da nessuno dei precedenti. (11) E che viene anche considerato come causa impellente al risarcimento del danno da essi eventualmente causato. (12) Tu; cioè una persona determinata. (13) Quale danneggiatore è da considerarsi colui che ha il dovere di custodire l'oggetto



del suo campo (14). **2.** Di ogni cosa di cui a me incombe la custodia, sono io considerato (15) quale causa del danno da essa prodotto. Se sono io la causa anche di una parte soltanto del danno da essa causato, sono obbligato a pagare come se avessi provocato tutto il danno (16). (Le leggi d'indennizzo valgono) per beni pei quali non è prescritto di presentare un sacrificio di malversazione (17), beni di correligionari, beni che appartengono ad un determinato proprietario (18); e ciò in ogni luogo fuorchè nel territorio appartenente al danneggiatore (19) e nel territorio comune al danneggiatore e al danneggiato (20). E quando uno (21) ha danneggiato, il danneggiatore è obbligato a prestare indennizzo dalla parte migliore del suo campo (22). **3.** La valutazione (dei danni) si fa in denaro (23). (Il pagamento si fa) con terreni (24); davanti al tribunale (25), in base a deposizione di testimoni (26) che siano persone libere e correligionarii (27). Anche le donne sono comprese nelle leggi dei danni (28). Tanto il danneggiatore che il danneggiato partecipano all'indennizzo (29). **4.** In cinque casi (il danneggiatore) è da

---

e trascura di farlo, come apparisce dallo squarcio seguente. (14) Se l'indennizzo si deve effettuare con beni immobili; perchè altrimenti, qualsiasi cosa mobile è da considerarsi atta a risarcire un danno, potendo essere venduta in un luogo o nell'altro. (15) Se non la custodisco a modo. (16) Così p. e. se uno scava una fossa profonda 9 palmi e viene un altro e la approfondisce di un palmo, dandole così la misura legale, ed un animale cadendovi muore, il secondo deve pagare tutto il danno come se avesse scavato lui la fossa del tutto. (17) Quindi per beni profani; perchè un tale sacrificio era prescritto per cose sacre, per le quali non c'era indennizzo. (18) Esclusi quelli senza padrone. (19) Se questi non ha permesso al danneggiato di entrarvi. (20) P. e. un cortile. Se questo spazio è destinato anche a bestie, il danneggiatore non è responsabile dei danni causati dalla sua bestia col piede o col dente, ma bensì di quelli causati con le corna. Secondo il Talm. ger. i danni causati in territorio comune, devono essere tutti risarciti. (21) Dei quattro suaccennati. (22) Questa conclusione è identica a quella della Mishna precedente, e manca nel Talm. ger. Secondo il Talm. bab. serve a includere i danni non compresi nella Mishna precedente. (23) Se p. e. il bue di uno strappa con le corna il mantello di un altro e quegli poi s'inciampa in questo mantello e si rompe una gamba, non si dice: un danno compensa l'altro, ma ognuno dei due danni, viene valutato per un importo di denaro, e l'autore del danno maggiore paga all'altro la differenza. (24) Secondo il Talm. bab. solo in caso che il danno debba essere risarcito da orfani, i quali non possono essere forzati a pagare in contanti o con beni mobili. I terreni si chiamano *אֲשֵׁרֵי הָאָדָמָה*, ma i beni mobili sono considerati come denaro. (25) Composto di giudici periti. (26) La confessione propria non obbliga ancora al pagamento. (27) Esclusi gli schiavi e i pagani. (28) Tanto come danneggiatrici, che come danneggiate. (29) Nei casi in cui il danneggiatore non paga che metà del danno, sicchè l'altra metà è sopportata dal danneggiato. Secondo altri intendesi per quell'aggravamento del danno che può avvenire dal momento del fatto fino alla sentenza, e per il quale il danneggiatore non è tenuto a risarci-

considerarsi inconscio (in buona fede) (30) ed in cinque casi conscio (ammonito) (31). La bestia non è (da considerarsi solita) a danneggiare cozzando, spingendo (col proprio corpo), mordendo, coricandosi o dando calci. Il dente (32) (è da considerarsi) avvertito, rispetto al divorare le sostanze ad esso confacenti; il piede (33), rispetto al rompere camminando; il bue (di cui il padrone fu) avvertito (che è) cozzatore (33); il bue che danneggia nel territorio del danneggiato (34) e finalmente l'uomo. Il lupo, il leone, l'orso, il leopardo, la pantera (35) e il serpente sono da considerarsi consci (36). R. Eliezer opina che quando sono addomesticati (37), non sono da considerarsi consci; ma il serpente è sempre da considerarsi conscio. Quale è la differenza tra (un danneggiatore) inconscio ed uno conscio? L'inconscio (38) paga metà del danno col proprio corpo (39); il conscio paga il danno intero, e dei beni migliori (del proprietario) (40).

## CAPO II.

**1.** Come s'intende: Il piede è da considerarsi avvertito rispetto al rompere camminando (1)? La bestia (in generale) è solita di camminare come di consueto e di rompere (2). Se essa però ha tirato calci (3), oppure se ciottoli si staccano da sotto i suoi piedi ed essa rompe (così) degli oggetti, paga metà del danno (4). Se essa pestò un oggetto e lo ruppe, e questo cadde sopra un altro oggetto e lo rompe, per il primo paga il danno intero, e per

---

mento. (30) Che il suo animale possa recar danno a quel modo, e dovrebbe quindi andare esente da qualsiasi pena; ma per castigo, la Torà gl'impone metà dell'indennizzo. (31) Veramente testimoniato, avvertito; adopera qui la frase biblica (Es. XXI, 35). Ciò significa che nei primi cinque casi, se la bestia reca danno a quel modo *una prima volta*, il padrone non paga che metà del danno, negli altri cinque casi deve risarcire interamente anche il danno arrecato una prima volta. (32) Dell'animale. (33) Dopo avere tre volte cozzato, o morso o danneggiato, in alcun altro dei cinque modi su ricordati. (34) Vedi Capo II, 5. (35) Πάρδαλις; secondo il Talm. la iena פֶּרֶדְיָא. (36) Cioè il padrone è conscio che possono recar danno anche una prima volta. (37) Gli animali suaccennati. (38) Cioè il proprietario. (39) Cioè se l'animale danneggiatore stesso vale meno della metà del danno, il proprietario non è in obbligo di aggiungere la differenza, ma perde tutto al più, la bestia. (40) In ogni caso il proprietario deve risarcire il danno intero. Veramente פֶּרֶדְיָא vorrebbe dire soffitta (parte superiore della casa); qui vale la parte migliore dei beni, i Dottori hanno dato a questo vocabolo qui il significato di superiore in qualità, o migliore, come p. e. בְּנֵי עֵרִיָה, che significa distinti, eccellenti.

(1) Così intendono questo passo i Tossafisti. (2) Sia camminando, sporgendo col corpo o col carico, e quindi fin dalla prima volta si è tenuti a pagare il danno intero. (3) Questo è insolito, quindi il danno la prima volta si paga per metà. (4) Se ciò avviene in luogo

il secondo metà del danno (5). I polli sono soliti a camminare come di consueto ed a rompere. Se aveva una funicella (6) legata ai piedi (7), oppure se razzolava (8) ed ha rotto così degli oggetti (9), si paga metà del danno. **2.** Come s'intende il dente è da considerarsi avvertito rispetto al divorare le sostanze ad esso (10) confacenti? La bestia è solita a divorare frutti e verdure; se addenta un panno od un oggetto, paga metà del danno (11). Quando ha valore questa sentenza (12)? (Quando il fatto avviene) nel territorio del danneggiato (13); ma in luogo pubblico è assolto. Se essa (la bestia) ha goduto, (il padrone) paga ciò che ha goduto (14). Come intendesi questo: paga ciò che ha goduto? Se (l'animale) (divora alcun che) dall'interno del largo del mercato paga ciò che ha goduto; se divora ai lati del largo del mercato deve risarcire il danno recato (15). Se ha divorato alla porta della bottega, paga ciò che ha goduto; se nell'interno della bottega, restituisce il danno recato. **3.** Se un cane o un agnello saltano dal tetto e rompono degli oggetti, deve pagare il danno intero (16), perchè sono soliti (a far ciò). Se un cane porta via una focaccia arrostita sulle brage (17), e va a mangiarla presso una bica, e incendia la bica; per la focaccia rifonde il danno intero, e per la bica metà del danno (18). **4.** Qual (bue) va considerato insolito, e quale avvertito? Avvertito ogni qual volta (il danno) sia stato testimoniato (contro di lui) per tre giorni (19). Insolito lo si considera se se n'è trattenuto per tre giorni (20). Questa è l'opinione di R. Ieudà. R. Meir insegna: Avvertito, quando sia stato testimoniato contro di lui tre volte (21), insolito è quello che i bambini palpano, ed ei non cozza (22). **5.** Che significa un

---

privato; perchè in luogo pubblico questo fatto, che sarebbe da considerarsi come derivato del danno proveniente dal piede, andrebbe esente da ogni multa. (5) Perchè il primo danno è prodotto direttamente, il secondo indirettamente. (6) Dal sir. fili tessuti o intrecciati. (7) Il pollo. (8) Dal siriano. (9) Sia battendoli con la funicella, oppure mediante la terra smossa razzolando. (10) Alla bestia. (11) La prima volta; perchè ciò è insolito. (12) Della rifusione intera del danno, trattandosi di frutta e verdure, come prima trattandosi di rompere col piede. (13) Come suona il testo: nel campo *di un altro*. (14) S'intende paga a seconda del godimento avuto dalla bestia, non già del valore della sostanza goduta. P. e. se un vitello mangia datteri, paga per una eguale quantità di fieno. (15) Perchè questo luogo è considerato come territorio del danneggiato, e l'altro invece come pubblico. (16) Se ciò avviene nel territorio del danneggiato. (17) Alla quale sono attaccate delle brage. (18) E' lo stesso caso dei ciottoli, della funicella ecc., succitati. S'intende che la bica sia nel territorio del danneggiato. (19) Se il bue ha danneggiato per tre giorni consecutivi, e di ciò fu avvertito il padrone da testimoni in giudizio, allora il padrone passa per avvertito. Non è deciso se i tre avvertimenti debbano essere separati, oppure se basta un solo avvertimento dopo tutti i tre casi. (20) Pur offerendogli l'occasione di farlo. (21) Anche in uno stesso giorno. (22) Cioè lo spingono, lo tirano, ecc.

bue che danneggia nel territorio del danneggiato? Se un bue cozza, spinge, morde, si corica (su qualche cosa), o dà calci (23) in un luogo pubblico, paga metà del danno; se lo fa nel territorio del danneggiato, R. Tarfon opina: (Rifonde) il danno intero. I Dottori insegnano: Metà del danno. Disse loro R. Tarfon: Or bene, se pur facilitando nei casi in cui (l'animale) reca danno col dente e col piede in luogo pubblico, ei fu mandato esente, tuttavia se ciò avviene nel territorio del danneggiato, si va a rigore col fargli pagare il danno intero; nel caso in cui (la legge) si mostrò severa contro (i danni recati) dal corno in luogo pubblico col fargli pagare metà del danno, non è giusto che siamo severi verso di esso (24) nel territorio del danneggiato, col fargli pagare il danno intero (25)? Gli risposero i Dottori: Basta che l'oggetto di una argomentazione sia equiparato al soggetto della argomentazione stessa. Come per simili atti compiutisi in luogo pubblico, non si rifonde che metà del danno, anche se essi si compiono nel territorio del danneggiato, (non si rifonde) che metà del danno. Soggiunse loro R. Tarfon: Io non voglio già desumere (un danno prodotto dal) corno (nel territorio del danneggiato), da (un danno prodotto dal) corno in luogo pubblico (26), ma io derivo corno da piede (27). Or bene. Se nei casi in cui fu giudicato con indulgenza per i danni prodotti dal dente e dal piede in luogo pubblico, fu usata maggiore severità per il corno; non è giusto che nei casi in cui fu usata severità per il dente e per il piede nel territorio del danneggiato, usiamo severità per il corno (28)? Gli risposero (i Dottori): Basta che l'oggetto di una argomentazione sia equiparato al soggetto della argomentazione stessa. Come per il danno prodotto dal corno in luogo pubblico, (non si rifonde che) metà del danno, così anche (per il danno prodotto) nel territorio del danneggiato, (non si rifonde che) metà del danno.

---

(23) Tutti questi atti sono considerati derivazioni dal caso generale: *corno*. (24) I danni da esso recati. (25) Questa è una conclusione detta קל וחמור, in cui si conclude dalla maggiore alla minore, per ricavarne una attenuazione e viceversa per un'aggravante. Un esempio di questa specie (dalla minore alla maggiore), si ricava dalla Bibbia (Num. XII, 14), dove dice: Se Miriam fosse stata ripresa dal padre, avrebbe dovuto rimanere svergognata per 7 giorni, essendo stata ripresa da Dio, *tanto più*. Se ne dovrebbe inferire quindi che in questo secondo caso la chiusura dovesse durare un tempo maggiore. Siccome però il castigo non durò tuttavia che 7 giorni, se ne deduce che, in simili casi, vale per il maggiore la sola equiparazione alla minore senza veruna ulteriore aggravante; ciò che è appunto espresso dai Dottori con la seguente sentenza דיו וכו' (26) Nel qual caso convengo che questa sentenza avrebbe pieno valore. (27) S'intende sempre il danno proveniente. (28) Per il quale, l'obbligo di rifondere metà del danno causato in luogo pub-

**6.** L'uomo passa sempre per avvertito, sia ch'ei danneggi per errore o per proponimento, sia sveglio che dormente (29). Se uno leva un occhio al compagno o rompe oggetti di lui (30), deve pagare il danno intero.

### CAPO III.

**1.** Se uno mette una secchia in un luogo pubblico e viene un altro e vi s'inciampa e la rompe, quest'ultimo è assolto (1); se egli si fa del male (2), il padrone della secchia è tenuto a indennizzare (3). Se ad alcuno si rompe una secchia in un luogo pubblico, ed un altro sdrucchiola sull'acqua (4), oppure si fa del male sui cocci, (il padrone della secchia) è tenuto all'indennizzo. R. Ieudà opina: Se ruppe di proposito (per ira o dispetto) deve rifondere, se involontariamente, è assolto (5). **2.** Chi versa acqua in un luogo pubblico, in guisa che altri ne venga danneggiato (6), deve risarcire il danno. Se uno serba degli spini o dei vetri (7), o si fa una siepe di spini (8), oppure se una sua siepe è crollata sulla strada pubblica (9), cosicchè ne furono danneggiati altri, quegli è tenuto a risarcire il danno **3.** Se uno trasporta la sua paglia o stoppia in luogo pubblico per farne concime (10), ed un altro ne è danneggiato, quegli deve risarcire il danno; e chiunque voglia può appropriarsela (11). Ribbi Simeone ben Gamliel diceva: Tutti quelli che depongono oggetti dannosi in luogo pubblico e questi recano danno, sono in dovere di risarcire, e chiunque voglia può appropriarsi (quegli oggetti). Se uno rivolta del letame in luogo pubblico e taluno ne viene danneggiato, quegli deve risarcire il danno (12). **4.** Se due vasai camminano l'uno

---

blico è già precetto biblico. (29) P. e. s'ei dorme presso o sopra un oggetto, cui nel sonno danneggia. (30) Benchè inavvertitamente. In caso di una ferita corporale inferta di proposito, o quasi di proposito, il feritore deve pagare, oltre al danno  $\text{ק.י.ג.}$  per quattro altre cose, cioè: per i dolori causati, per le spese del medico, per i danni emergenti (dalla degenza), e per la vergogna subita dal ferito.  $\text{צָעַר, רַפּוּי, יִשְׁבֵּת, וּבִשְׁת:}$ .

(1) Perchè avviene spesso che taluno camminando sopra pensiero, non bada a ciò che è in terra. (2) Urtando o cadendo. (3) Perchè egli non ha diritto di deporre oggetti in luogo pubblico. L'indennizzo gl'incombe anche se egli, abbandonandolo, dichiara l'oggetto senza padrone. (4) Od altro liquido ch'era contenuto nella secchia, e che si versò sul terreno. (5) Perchè egli è caduto inavvedutamente, quindi non è colpa sua se ha causato che altri sia danneggiato. La decisione legale è conforme a questa opinione. Secondo alcuni la parola  $\text{בְּמַתְבַּיִן}$  va intesa così: Se egli ruppe il vaso con proponimento è tenuto a pagare, se inavvedutamente, no. (6) Anche quando ciò è permesso, p. e. quando piove. (7) In luogo pubblico. (8) In guisa che gli spini siano rivolti verso un luogo pubblico. (9) Ed egli non si diede la pena di sgombrare subito. (10) Perchè marcisca, affine di adoperarla poi pei concimi. (11) Fu così stabilito dai Rabbini per punire quelli che dan-

dietro l'altro e il primo s'inciampa e cade, ed il secondo s'inciampa nel primo; il primo deve rifondere il danno al secondo (13). **5.** Se uno viene (portando) un vaso, e un altro (portando) una trave ed il vaso dell'uno viene spezzato dal trave dell'altro, questi è assolto perchè a questo era lecito di camminare (14) e così pure a quello. Se il portatore della trave andava prima e lo seguiva il portatore del vaso, e il vaso si rompe (urtando) nella trave; il portatore della trave è assolto (15). Se il portatore della trave si ferma (16), deve indennizzare; se però ha detto al portatore del vaso: *Férmati*, è assolto. Se il portatore del vaso andava prima e quello della trave veniva dopo, e il vaso è rotto dalla trave, questi deve indennizzare. Se il portatore del vaso si ferma (l'altro) è assolto; se però ha detto al portatore della trave: *Férmati*, deve indennizzare. Così pure se uno venisse col suo lume e un altro col suo lino (17). **6.** Se due (persone) procedono in un luogo pubblico l'uno correndo e l'altro camminando (18), o ambedue correndo (19) e si danneggiano l'un l'altro, ambedue sono assolti. **7.** Uno che spacca legna in un luogo privato e reca danno in un luogo pubblico, oppure in un luogo pubblico e reca danno in un luogo privato (20); oppure in un luogo privato e reca danno in un altro luogo privato, deve indennizzare (21). **8.** Se due buoi non soliti a danneggiare, si feriscono l'un l'altro, si paga metà della differenza del danno (22). Se ambedue (i buoi) sono abituati a danneggiare, si paga l'intera differenza del danno. Se l'uno è abituato e l'altro non è abituato, l'abituato paga l'intera differenza del danno recato al non abituato; invece il non abituato paga soltanto metà della differenza del danno recato all'abituato (23). Così due uomini che si danneggiano l'un l'altro, si pagano l'intera differenza del danno (24). Se un uomo ferisce un

---

neggiano i luoghi pubblici. (12) Anche se ciò avviene quando questo lavoro è comunemente fatto in luogo pubblico. (13) Il danno dei vasi rotti, in caso che il primo abbia avuto tempo di risollevarsi, ma altrimenti è assolto. (14) Portando il trave. (15) Perchè tocca a chi vien dietro di badare dove cammina. (16) Per capriccio, non già per aggiustare il peso. S'intende ch'ei sappia che l'altro col vaso gli viene dietro. (17) E il lino si accende al lume. (18) Secondo il Talmud questo caso vale soltanto nelle viglie delle feste, in cui è lecito di correre a chi deve provvedere ai bisogni della festa; altrimenti chi corre è responsabile. (19) In qualunque giorno, perchè ambedue agiscono contro la regola. (20) Altrui. (21) Benchè sul suo, abbia diritto di spaccare legna. (22) Il padrone del bue meno danneggiato, paga all'altro, del di più del danno da lui sofferto. (23) Questa metà è intesa diversamente da ciò che apparirebbe dal testo misnico, e ciò secondo il parere di Rasci e del maggiore numero dei decisori, se cioè il danno maggiore importa 100 e il minore 60, non sarebbe metà della differenza 20, ma bensì il danno minore 60, diminuito della metà del maggiore 50, quindi 10. (24) Perchè l'uomo passa sempre

bue abituato a danneggiare o un bue abituato a danneggiare ferisce un uomo, si paga l'intera differenza del danno. Se un uomo ferisce un bue non abituato, ed un bue non abituato ferisce un uomo: del danno fatto dall'uomo al bue non abituato si paga l'intera differenza: del danno fatto dal bue non abituato all'uomo si paga metà della differenza (25). R. Akibà opina: Anche se un bue non abituato danneggia un uomo, si paga la intera differenza (26). **9.** Se un bue che vale una mina (= 100 *zuzim* cozza un bue che vale duecento *zuzim* (27) e la carogna non vale nulla, (il danneggiato) si prende il bue (cozzatore). Se un bue che vale duecento *zuzim* cozza un bue che vale pure duecento *zuzim* (28) e la carogna non vale nulla, R. Meir insegna: Per questo caso fu detto (29): E venderanno il bue vivente e si divideranno in parti eguali il denaro ricavato. Gli disse R. Ieudà: Ed è questa la decisione legale (30). Però tu adempi così al comando: e venderanno il bue vivo e si divideranno il prezzo da esso ricavato; ma non adempii (31): e divideranno anche il morto (32). Quando sarebbe un tal caso? Qualora un bue del valore di duecento *zuzim* cozzasse un bue pure del valore di duecento *zuzim* e la carogna ne valesse cinquanta; chè (allora) l'uno riceverebbe metà del vivo e del morto, e l'altro pure metà del vivo e del morto. **10.** Vi è il caso che uno sia responsabile di quanto ha fatto il suo bue, mentre se avesse ciò fatto egli stesso, sarebbe assolto, e che sia assolto di quanto ha fatto il suo bue, mentre se avesse ciò fatto egli stesso sarebbe assolto. Se un bue è causa della vergogna (di un uomo) (33), il padrone del bue è assolto; se uno svergogna un altro uomo (34) è responsabile; se un suo bue cava un occhio al suo schiavo e gli fa cadere un dente, è assolto (35); ma se egli cava un occhio al suo schiavo o gli fa cadere un dente,

---

come avvezzo a danneggiare, ed avvertito di quanto egli fa, come essere cosciente e intelligente. (25) Conforme al testo che dice  $\text{וְיִשְׁלַח אֶת הַבָּיִתָּהּ לְבָנָיו וְלְבָנֹתָיו וְלְבָנֵי הַבָּיִתָּהּ וְלְבָנֹתָיו וְלְבָנֵי הַבָּיִתָּהּ}$  (Es. XXI, 31) cioè come la legge di un bue verso un altro bue. (26) Perché egli spiega la succitata espressione: come la legge del bue abituato; quindi in ogni caso tutta la differenza del danno. (27) Quindi il doppio, perchè una mina vale 100 *zuzim*. (28) In generale, equivalente. (29) Es. XXI, 35, (30) Tuttavia non è questo il caso previsto da quel passo biblico. (31) Il comando contenuto nel resto del testo. (32) La divergenza di opinione dei due dottori verte sul valore della carogna. Se il bue morto, che al momento del fatto non aveva valore, ne acquistasse alcuno quando la pendenza venisse regolata, p. e. per alimentare con la carne i cani, o per altro; secondo R. Meir tale valore va tutto a vantaggio del danneggiato, e secondo R. Ieudà, deve esso pure venire diviso; la decisione legale è conforme all'opinione di R. Ieudà. (33) Cavandogli un occhio, o rompendogli i denti, o in altro modo rendendolo brutto o ridicolo. (34) Con premeditazione. (35) Il padrone è assolto e lo

è responsabile (36). Se il suo bue ferisce il padre o la madre (del padrone), questi deve pagare il danno; ma se egli stesso ferisce il padre o la madre va esente (37). Se il bue è causa dell'incendio di una bica di frumento, di sabato, il padrone deve pagare (38); se egli stesso la incendia è assolto (39). **11.** Se un bue inseguiva un altro bue (40) e questo ne riceve danno, ed il padrone di esso dice (a quello dell'altro): Il tuo bue causò il danno; e l'altro dice: Non è così, ma egli si ferì in una pietra; spetta a quegli che avanza una pretesa di pagamento verso il suo compagno, di portare la prova. Se due buoi (41) ne inseguono un altro (42), e il proprietario dell'uno dice: Fu il tuo bue a ferire; e quello dell'altro dice: Fu il tuo bue a ferire; ambedue sono assolti (43). Se ambedue appartenevano allo stesso padrone, sono ambedue responsabili (44). Se uno dei buoi era grande e l'altro piccolo, e il danneggiato afferma che fu il maggiore a recare il danno (45), mentre il danneggiatore sostiene che fu il piccolo (46); oppure se uno dei buoi non era abituato a danneggiare e l'altro era abituato, e il danneggiatore afferma che l'abituato danneggiò (47), mentre il danneggiato sostiene che fu il non abituato (48); spetta a quello che avanza una pretesa di pagamento verso il suo compagno, di portare la prova. Se i (buoi) danneggiati erano due, l'uno grande e l'altro piccolo, e il (proprietario) danneggiato dice: Il (bue) grande danneggiò il grande e il piccolo danneggiò il piccolo (49); e il danneggiatore invece dice: Non è così; ma il piccolo danneggiò il grande (50) e il grande danneggiò il piccolo; oppure l'uno (51) non era abituato (a danneggiare) e l'altro non era abituato, e il (proprietario) danneggiato dice: l'abituato danneggiò il grande (52) e il non abituato ha danneggiato il piccolo; e il danneggiatore dice: Non è così; ma il non abituato

---

schiaivo non va libero. (36) Lo schiaivo va libero. (Es. XXI, 26). (37) Da indennizzo, perchè viene punito con la morte, e la punizione maggiore annulla la minore. (38) Però soltanto metà del danno, trattandosi di una cosa fuori dell'ordinario. (39) Dall'indennizzo, perchè è condannato a morte se sia premeditato, e previo inutile monito. (40) Di altro padrone. (41) Di padrone diverso. (42) Appartenente ad un terzo. (43) Perchè non si può constatare quale bue abbia recato il danno. (44) Seguendo il Talmud, se ambedue i buoi sono presenti, il danneggiato viene per metà indennizzato; ma se uno dei due buoi va perduto, il proprietario può sostenere che fu quello a recare il danno, e il danneggiato non riceve nulla, perchè quando si tratta di un bue non abituato, il danno viene pagato col corpo del bue stesso che lo recò, e questo bue ora non c'è più. (45) Il cui valore basta a coprire la metà dell'indennizzo. (46) Il cui valore è conforme a metà dell'indennizzo, nel quale il danneggiato verrebbe a perdere. (47) E che quindi si deve pagare il danno intero. (48) Per il quale s'indennizza per metà. (49) E il valore sì dell'uno che dell'altro, basta a indennizzare il danno da ciascuno di essi arrecato. (50) E il suo valore non è sufficiente per l'indennizzo. (51) Dei due buoi danneggianti. (52) E in questo caso



danneggiò il piccolo e l'abituato danneggiò il grande; spetta a quello che avanza una pretesa di pagamento verso il suo compagno, di portare la prova (53).

#### CAPO IV.

1. Se un bue cozza quattro o cinque buoi l'uno dopo l'altro (1), si paga dapprima (2) all'ultimo danneggiato (3); se avanza qualche cosa (4), ciò va a favore del penultimo; se vi è un ulteriore avanzo, questo torna a favore dell'antipenultimo, cosicchè quanto più uno è posteriore, tanto più si trova avvantaggiato (5); questa è l'opinione di R. Meir. R. Simeone dice:

---

il padrone del bue abituato deve pagare della parte inigliore. (53) In tutti questi casi se l'accusatore non può provare il suo asserto, egli non ha diritto nemmeno alla rifusione del danno che l'altro confessa, perchè, secondo i Talmudisti, se uno afferma di essere creditore di grano dal compagno, e questi nega, convenendo però di dovergli orzo, il primo, se non può portare prove, perde anche il diritto di esigere l'orzo. Se però nei casi di danni suaccennati, l'accusatore avesse già ricevuto in via provvisoria dall'accusato l'indennizzo del danno che questi conviene di aver recato, non si può costringere poi l'accusatore mancante di prove, a rimborsare.

(1) E va considerato sempre come non abituato, perchè tra un caso e l'altro, il padrone non fu avvertito. (2) La metà del danno. (3) La nostra Mishnà considera il caso in cui i singoli proprietari dei buoi successivamente danneggiati, si impossessino del bue cozzatore per garantirsi l'indennizzo del danno avutone, diventando però essi anche responsabili dei danni dal bue arrecati posteriormente. In tal caso, se i buoi hanno tutti il medesimo valore, soltanto l'ultimo danneggiato ottiene la rifusione. P. e. il bue di A, che vale 200 *zuzim*, cozza quello di B che pure vale 200 *zuzim*; B s'impossessa del bue per assicurarsi i 100 *zuzim* (metà del danno) che gli vengono e diventando il custode del bue, ne è anche responsabile. Ora lo stesso bue ne cozza un secondo di B, che pure vale 200 *zuzim* ed il proprietario di questo s'impossessa lui del cozzatore e ne diventa responsabile, e così di seguito fino al quarto o quinto, risulta che soltanto l'ultimo danneggiato riceve l'indennizzo intero e gli altri nulla, perchè il restante del valore del bue cozzatore (100 *zuzim*) appartiene al suo proprietario, il quale non ha responsabilità per i danni causati posteriormente dall'animale. (4) Ciò avverrebbe in caso che il bue cozzato dopo valesse meno del precedente. P. e. se metà del danno del quarto è di 100 *zuzim* e metà del danno del quinto solo 40, al quarto rimane un parziale indennizzo di 60. Ciò avviene se il danno del quarto è bensì maggiore del quinto, però minore di ciascuno dei tre precedenti. Se infatti ognuno di questi importa 100 *zuzim*, il quarto 75 e il quinto 40, il quarto paga 40 al quinto e gliene restano 35; il terzo paga 75 al quarto e gliene restano 25. Soltanto l'ultimo è pagato interamente, gli altri due soltanto in parte. (5) Ciò è vero se il danno del posteriore è eguale a quello che immediatamente lo precede; ma se i danni non sono eguali, la sentenza non è più vera. P. e. se i tre primi buoi valgono ciascuno 200 *zuzim*, il quarto 120 e il quinto 80; il terzo, dei suoi 100, paga 60 al quarto, che di questi paga 40 al quinto; quindi al terzo restano 40

Se un bue del valore di 200 *zuzim* ne cozza un altro dello stesso valore e la carogna non val nulla, ciascuno (dei due) (6) riceve una mina (7). Se (quello stesso bue) torna a cozzarne un altro che pure vale 200 *zuzim*, l'ultimo (danneggiato) riceve una mina, e i due precedenti, 50 (8) *zuzim*. Se (lo stesso bue) ne cozza un terzo, pure del valore di 200 *zuzim*, l'ultimo (danneggiato) riceve una mina, il penultimo 50 *zuzim* (9) e i due precedenti (10) un denaro d'oro (11). 2. Un bue che è avvertito per la sua specie, non è avvertito per quelli di altra specie (12); è avvertito per le persone e non è avvertito per le bestie; è avvertito, per (animali) piccoli e non per grandi (13). Per i danni recati alla specie per la quale è avvertito paga l'indennizzo intero, per quelli recati a specie per le quali non è avvertito, paga metà dell'indennizzo. Dissero (14) davanti a R. Jeudà: (Un bue) avvertito per il sabato (15), ma non avvertito per i giorni feriali (come va trattato)? Ei risposero loro: Per il danno recato di sabato, paga l'indennizzo intero, per quello recato in giorno feriale, metà dell'indennizzo. Quand'è che un tal bue si considera di nuovo disabituato? Quando trascorrono per lui tre sabati (16). 3. Se un bue di un Israelita cozza un bue del santuario, oppure se un bue del santuario cozza un bue di un Israelita, va assolto (17) perchè il testo dice (18): « Il bue di un suo compagno » quindi non un bue del santuario. Se il bue di un Israelita cozza il bue di un pagano, è assolto; ma se il bue di un pagano cozza il bue di un Israelita, sia esso non avvertito od avvertito, paga il danno intero (19) ».

---

*zuzim*, un quinto del danno intero di 200, mentre al quarto non restano che 20, cioè un sesto del danno intero di 120. (6) Tanto il padrone che il danneggiato, il quale diventa proprietario e corresponsabile, dei danni che il bue arreca dopo. (7) Una mina מִנָּה = 100 ז'ז'ז' (1 *zuz* = fr. 0,90 all'incirca). (8) Cioè ognuno di essi sborsa l'indennizzo per metà. (9) Perchè deve pagare metà del danno, cioè metà di quanto era a lui rimasto. (10) I quali pure devono pagare in ragione di metà di quanto è loro rimasto. (11) Cioè 25 *zuzim*. (12) Anche il Talmud considera come se tanto in queste, che nelle seguenti sentenze, fosse scritto אֵינוֹ אֲחֵינוֹ anzichè אֵינוֹ אֲחֵינוֹ ; però facendo una lieve fermatina dopo מוֹעֵד e calcolando sottintesa la ripetizione di questa parola, si potrebbe spiegare egualmente anche con la ו, p. e. un bue avvertito (si considera tale) per la sue specie e non per altre specie, avvertito per uomini e non per bestie, ecc. (13) E così pure per fanciulli e non per adulti. (14) Gli scolari. (15) Abituato a cozzare di sabato, sia perchè non lavorando è più suscettibile, o perchè si spaventa delle persone che non riconosce, vedendole diversamente vestite. (16) Consecutivi senza che in essi abbia recato danno, essendogliene pure offerta l'occasione. (17) In ambi i casi, ed anche se si tratta di un bue avvertito. (18) Esodo XXI, 31. (19) Perchè da un pagano ostile e senza coscienza, poteva attendersi che, in malafede, fingesse un danno ricevuto, o desse per irresponsabile il proprio bue, spinto all'attacco per malizia. I pagani di cui, in questo, e in tutti gli altri simili casi, sono per accordo unanime, quelli, che non osservano nemmeno i sette precetti noa-

4. Se il bue di un audiente (20) cozza il bue di un sordomuto, di un pazzo o di un minorenni, quello deve pagare, ma se il bue di un sordomuto, di un pazzo o di un minorenni cozza il bue di un audiente, quelli sono assolti (21). Se però il bue di un sordo, di un pazzo o di un minorenni, ha cozzato, il tribunale deputa per loro un tutore (22), e si rendono avvertiti davanti al tutore (23). Se il sordomuto diventa audiente, se il pazzo rinsavisce (24), e se il minorenni diventa maggiorenne, il loro bue si considera di nuovo come non avvertito; questa è l'opinione di R. Meir (25). R. Iosè insegna: Esso rimane nella condizione legale di prima Il bue dello stadio (26) non è condannato a morte (27), perchè sta scritto: « Se cozzerà (28)! », ma non già se gli faranno cozzare. 5. Se un bue cozza un uomo e questi muore, se (il padrone) era avvertito paga riscatto (29), se non era avvertito, è assolto dal riscatto; tanto l'uno che l'altro (bove), sono condannati a morte (30). Così avviene per un fanciullo (31) e così pure per una fanciulla. Se ha cozzato uno schiavo o una schiava (32), paga trenta *selaim* (33), sia che (il cozzato) valga cento mine, oppure che valga soltanto un dinaro. 6. Se un bue si è stropicciato ad una parete, cosicchè questa è caduta addosso ad uomo (34); se un bue era intenzionato di uccidere una bestia e uccise un uomo; di uccidere un pagano e uccise un Israelita, di uccidere un nato prematuro e ne uccise uno vitale, è assolto (35). 7. Un bue di una donna, un bue di

---

chitidi, cioè che non si astengono da omicidio, rapina, incesto, godimento di carni di animali non prima uccisi, blasfemia, idolatria, e dall'esercizio della giustizia. La stessa massima preventiva, necessaria per quei tempi corrotti, insegnerebbe oggi ancora, p. es. a propria salvaguardia e della sua missione, un missionario in Cina ai suoi dipendenti, di fronte alla ribalderia diabolica e alla malafede pagana di certi *coolies*. Quei pagani invece che osservavano questi sette precetti, avevano verso di noi gli stessi diritti come noi verso di loro, e ciò deve valere tanto più per quei popoli che hanno religione e leggi, come i cristiani e i maomettani. (20) פקקא da פקקא aprire, significa uno che ha aperte tutte le vie dei sensi, principalmente che vede, ode; il cieco però è fuori di questione (21) E non si deputa preventivamente per loro un tutore, affinché paghino, metà del danno del valore del bue. (22) Dal greco επιτροπος; affinché trattandosi di un bue avvertito, si possa riscuotere l'intero indennizzo. (23) Cosicchè il danno arrecato dal bue avvertito, sia pagato per intero dal terreno dei minorenni. (24) Dalla voce פקקא essere quieto, liscio, il riflessivo פקקא si riacquietò, rischiarò, risanò da pazzia. (25) Il quale credeva che se il bue cambia padrone, l'avvertimento di prima non serve per il nuovo proprietario. (26) Dal gr. στάδιον arena, ove si facevano i combattimenti dei tori, ecc. (27) Se uccide un uomo. (28) Spontaneamente. (29) Il valore cioè dell'ucciso, ai suoi eredi. (30) Cioè il bue viene lapidato in ambi i casi. (31) Che fosse stato cozzato; anche un bimbo. (32) Cananei (non Israeliti), o nati in casa di schiave, a cui sono imposti i medesimi doveri religiosi che incombono alle donne ebreë. (33) Un *selagn* è pari a un siclo. L'importo è uguale se avvertito o non avvertito, e il bue è lapidato (v. Es. XXI, 32). (34) Che ne morì. (35) Dalla

orfani (36), un bue di un tutore (37), un bue del deserto (38), un bue del santuario, un bue di un proselite morto senza eredi, vanno tutti soggetti a morte (39). R. Ieudà opina: Un bue del deserto, un bue del santuario e un bue di un proselite, morto (senza eredi) sono liberi dalla pena di morte (40), perchè non hanno padrone. **8.** Un bue che esce per essere lapidato (41), e che il suo proprietario lo destina al santuario, non è santificato. Se egli lo scanna, la sua carne è proibita. Se il padrone però lo santifica prima della condanna, esso è santificato (42); ma se lo scanna, la sua carne è lecita. **9.** Se egli ha affidato il bue (43) a un custode gratuito, ad uno che glielo chiese a prestito, ad un custode pagato o ad uno che lo prende a nolo (44); questi subentrano in luogo del padrone; se il bue è avvertito, paga il danno intero, e se non è avvertito, paga metà del danno (45). Se il padrone lo lega con un capestro (46), ed ha chiuso (la porta) convenientemente davanti a lui (47), ed esso è uscito e ha danneggiato, sia esso non avvertito od avvertito, (il proprietario) è colpevole; questa è l'opinione di R. Meir. R. Ieudà insegna: Per un bue non avvertito, (il proprietario) è costretto a pagare, per un avvertito è assolto, perchè il testo dice: « e il suo padrone non lo custodisce (48) » e questo era custodito (49) R. Eleazzaro opina: Esso non può essere custodito altrimenti che col coltello (50).

## CAPO V.

**1.** Se un bue ha cozzato una vacca (1) e si trova il suo neonato al suo fianco (2), e non si sa se essa ha partorito prima del cozzo (3) o dopo il

---

lapidazione, perchè l'uccisione non era premeditata, ma il proprietario deve pagare il riscatto se il bue era avvertito. (36) Che non hanno tutore. (37) Cioè di orfani che sono sotto tutela. (38) Senza padrone. (39) Alla lapidazione, se uccidono una persona con una cornata. (40) Anche nel caso che il bue sia stato dichiarato senza padrone, o donato al santuario, o che il proselite sia morto dopo che l'animale aveva cozzato. (41) Cioè che esce dal tribunale condannato alla lapidazione. (42) Viene egualmente lapidato, ma se taluno, ne gode, deve offrire un sacrificio per essersi appropriato cose del santuario. (43) Non ha che fare col caso precedente. (44) Ed il bue essendo in poter loro, cozza. (45) E il padrone è assolto. (46) Da אָסֵר יָסֵר legare. (47) Una chiusura resistente ad un vento comune. Questa custodia chiamasi inferiore פְּתוּתָה. (48) Es. XXI, 29. (49) Basta la custodia comune, e non occorre una custodia più severa, מְעוּרָה per assolvere il bue avvertito, dal pagamento del danno intero. (50) Per quanto severamente lo custodisca, deve pagare il danno intero, perchè non si può impedire il danno con certezza, che uccidendo l'animale. La decisione legale è conforme all'opinione di R. Ieudà.

(1) Incinta. (2) Nato morto. (3) Quindi se il vitello è nato morto spontaneamente.

cozzo (4), si paga metà del danno (5) della vacca, e un quarto del danno del neonato (6). Così pure se una vacca, ha cozzato un bue e le si trova il feto (7) accanto, e non si sa se essa ha partorito prima di avere cozzato o dopo di avere cozzato (8), paga metà del danno dalla vacca (9) e un quarto del danno dal feto (10). **2.** Se il pentolaio introduce le sue pentole nel cortile del padrone di casa senza il suo permesso, e la bestia del padrone di casa le rompe questi è assolto; ma se la bestia si reca danno con le pentole, il loro proprietario è responsabile. Se però le introduce col permesso (11), il proprietario del cortile è responsabile. Se taluno introdusse le sue frutta nel cortile del padrone di casa senza il suo permesso, e la bestia del padrone di casa le divora, questi è assolto; ma se la bestia si reca danno con le frutta (12), il proprietario di esse è responsabile. Se però le introduce col permesso, il proprietario del cortile è responsabile. **3.** Se taluno introduce il suo bue nel cortile di un padrone di casa senza il suo permesso, e il bue del padrone di casa lo cozza o il cane del padrone di casa lo morde, questi è assolto; se il bue (introdotta) cozza quello del padrone di casa, è responsabile (13); se esso cadde nel pozzo (del proprietario) e ne rende l'acqua puzzolente, è responsabile. Se v'era dentro il padre del padrone di casa o suo figlio (14), paga (15) il riscatto (16); ma se (il proprietario del bue) lo introdusse con permesso, il padrone di casa è responsabile (17). Rabbi insegna: In tutti i casi egli non è responsabile (18) che qualora ei si fosse incaricato della custodia (del

---

(4) Oppure se la morte di esso fu causata dal cozzo. (5) Trattandosi di un bue non avvertito, il quale paga soltanto metà del danno. (6) Perchè riguardo al danno del neonato sussiste un dubbio, ed in caso di dubbio di denaro, si paga metà. קָמוֹן הַמוֹטֵל בְּפֶסַק, הוֹלְקִין. Questo assioma è di Simmaco discepolo di R. Meir, i Dottori invece sostengono che chi vuol essere indennizzato, è lui che deve produrre le prove, altrimenti non si paga nulla. La decisione legale è conforme a questo assioma dei Dottori. הַמוֹצֵיא מִתְּהוֹרָה עָקֵי הַרְאָה. (7) Vivente. (8) Nel primo caso il neonato non apparteneva più al corpo della vacca, e quindi da esso non doveva venire più pagato il danno; perchè il danno causato da un bue non avvertito, non deve essere coperto che dal valore soltanto dell'animale danneggiante. Nel secondo caso, il vitello apparteneva al corpo della vacca, e contribuisce al pagamento del danno. (9) Se la vacca è lì, cioè non è fuggita, e il suo valore basta a coprire metà del danno. (10) Se la vacca non c'è, oppure se il suo valore non copre metà del danno. P. es. se una vacca cozza un bue del valore di 200 *zuzim*, deve pagarne 100; se però la vacca ne vale solo 80; dal corpo del neonato non si paga 20, ma 10. (11) Del proprietario, (12) In quanto che, s'inciampasse e cadesse, ecc., ma non già se ne mangiasse troppo. (13) Il proprietario del bue. (14) Qualunque altra persona, cui il bue uccide. (15) Il proprietario del bue. (16) E il bue non viene lapidato, perchè non era sua intenzione di uccidere la persona, ma di mangiar l'erba che era in fondo alla fossa. (17) Sia del riscatto, sia del danno che il bue cadendo si fosse

bue) (19). 4. Se un bue voleva cozzare un suo compagno (20) e colpisce invece una donna e questa emette i feti (21), (il proprietario del bue), è assolto dal pagamento del prezzo dei feti (22). Ma un uomo che mira a un suo compagno e colpisce invece una donna e questa emette i feti, deve pagare il prezzo dei feti (23). Come si paga il prezzo dei feti? Si stima la donna quale era il suo valore prima che partorisce, e quale è il suo valore dopo partorito. Dice Rabban Simeone ben Gamliel: Se fosse così, la donna dopo aver partorito, vale di più (24); ma si stimano i feti qual era il loro valore, e quegli (25) lo versa al marito, e s'ella non ha marito, lo versa agli eredi di lui. Se era una schiava resa libera, oppure una proselitita (26), è assolto (27). 5. Chi scava una fossa in territorio privato e l'apre in territorio pubblico (28); oppure (chi la scava) in territorio pubblico e l'apre in territorio privato; oppure chi la scava nel proprio territorio privato, e l'apre nel territorio privato di un altro (29), è colpevole (30). Se uno scava una fossa in territorio pubblico, e vi cade entro un bue o un asino e muore, è colpevole. Tant'è se scava una fossa (31), o una buca (32), o una caverna (33), o scoscendimento (34), o gronde (35), è colpevole. Se è così perchè dice il testo (36): fossa? Come una fossa può causare morte se ha dieci palmi (37); così qualunque altra (profondità), deve esser atta a causar morte ed avere cioè dieci palmi (38). Se erano profonde meno di dieci palmi (39), e vi cadde un bue o un asino e morì, è assolto (40); se ne fu (soltanto) danneg-

---

fatto. (18) Il padrone di casa. (19) Il proprietario del cortile non è responsabile se non assunse l'impegno di custodire la bestia, ma nemmeno il padrone della bestia se la introdusse nel cortile col permesso del proprietario. (20) Un altro bue; però anche se il bue avesse cozzato di proposito la donna, il proprietario non sarebbe obbligato a pagare il prezzo dei feti, perchè ciò è imposto dalla legge soltanto all'uomo. (21) Abortisce. (22) Un riscatto non ha luogo che per esseri che abbiano vitalità, non per aborti. (23) Al marito della donna. (24) Perchè prima di partorire era in pericolo di morire di parto, ed allora il padrone del bue non pagherebbe nulla. (25) Colui che, mirando a un altro, la fece abortire. (26) Il cui marito è di solito uno schiavo reso libero, o un proselito. (27) Il proprietario è assolto dal pagamento, in caso che il marito sia morto senza eredi in linea discendente, perchè i suoi beni non hanno padrone, non avendo alcun diritto a questi, gli eredi in linea ascendente, perciò questo debitore è assolto dal pagare. (28) Più colpevole ancora, se la scava e l'apre in territorio pubblico. (29) Senza che questi ne sia avvertito, cosicchè non gl'incombe il dovere di coprirlo. (30) Cioè deve risarcire il danno se taluno vi cadesse. (31) Rotonda come un pozzo. (32) Lunga e stretta. (33) Quadrata con una volta e sopra un'apertura. (34) Quadrangolare senza volta da  $\text{ררר}$  bibl. tagliare. (35) Larghi in alto e stretti in fondo;  $\text{נעצוץ}$  bibl. spino, scavi in forma di spino. (36) Es. 21, 33. (37) Per insegnare che come una fossa rotonda solitamente con 10 palmi di profondità. (38) Per obbligare a indennizzo. (39) L'uno o l'altro di questi scavi. (40) Lo scavatore dal risarcimento, perchè la morte

giato, è colpevole (41). **6.** Se una fossa appartiene a due soci, e il primo passa e non la copre, e il secondo passa e non la copre (42), è colpevole il secondo. Se il primo la copre, poi viene il secondo e la trova scoperta e non la copre; questi è colpevole (43). Se la fossa era coperta convenientemente e vi cade entro un bue o un asino (44) e muore, è assolto. Se la fossa non era coperta convenientemente, e vi cade entro un bue o un asino e muore, è colpevole. Se cade (un animale) davanti a sè (nella fossa, spaventato) dal rumore dello scavo (45), è colpevole (46); se cade dietro a sè (47) per il rumore dello scavo, è assolto (48). Se vi cade un bue coi suoi arnesi (49) e questi si spezzano; un asino coi suoi arnesi (50) e si strappano, è responsabile per l'animale e assolto per gli arnesi. Se vi cade un bue sordo, furioso, giovane, è responsabile (51); per un ragazzo, per una fanciulla (52), per uno schiavo o per una schiava (53), non è colpevole. **7.** Vale la stessa legge per il bue, che per qualunque altro animale, per la caduta nella fossa; per l'essere stati allontanati dal monte Sinai (54); per il pagamento doppio (55); della restituzione di (animali) perduti; per aiutare lo scarico (56); per mettere la musoliera (57); per mescolare le specie (58); e per il riposo sabbatico (59); così pure per animali selvatici e per i volatili. Se è così, perchè il testo biblico parla di bue e di asino? Egli è che il testo parla delle cose che accadono più comunemente.

---

dell'animale si considera un caso fortuito. (41) Perchè questa è una conseguenza naturale. (42) Ma dà al compagno il coperchio per coprirlo. Nel Talmud gerosolimitano si ha una variante che suona: se il primo passa e la copre, e il secondo la scopre; questi è colpevole. (43) Perchè doveva renderne avvertito il primo e provvedere insieme alla copertura. (44) Essendo la copertura diventata difettosa, però in modo che uno non avrebbe potuto accorgersene. (45) Dal rumore che fa l'individuo che lavora. (46) Lo scavatore, purchè la fossa abbia la voluta profondità; perchè la profondità della fossa fu la causa della morte dell'animale. (47) Non già nella fossa e muore. (48) Perchè il rumore non è stato la causa efficiente del danno. (49) Il giogo o l'aratro. (50) La sella, la bardatura, ecc. (51) Così pure per un bue normale che vi cade di notte, ma per un bue normale che vi cade di giorno, non è responsabile, perchè può guardarsi. (52) Perchè il testo parla soltanto di animali, non di persone e di cose; quindi meno ancora per adulti. (53) Benchè si possano considerare sostanza del padrone. (54) Nel tempo del dono della legge (Esodo, XIX, 13; XXXIV, 3). (55) In caso di furto (Esodo, XXII, 3). (56) Di un animale del compagno, aggravato da troppo peso (Esodo XXIII, 5; Deut. XXII, 4). (57) All'animale che trebbia (Deut. XXV, 4). (58) Nell'accoppiamento (Deut. XXII, 10). (59) Obbligatorio anche per gli animali (Es. XX, 10; Deut. V, 14).

## CAPO VI.

1. Se uno ha spinto degli animali minuti nell'ovile e ve li ha chiusi convenientemente (1) e ne uscirono e recarono danno, è assolto; se non ha chiuso convenientemente e ne uscirono e recarono danno, è colpevole. Se fu atterrato (2) di notte oppure se vi sono penetrati (di notte) dei ladri, e ne uscirono (gli animali) e recarono danno egli è assolto (3). Se i ladri li trasero fuori sono colpevoli i ladri. 2. Se ha lasciato l'animale al sole (4), o se le ha dato in custodia a un sordo, a un pazzo o ad un fanciullo, ed esce dal chiuso e reca danno è colpevole. Se l'ha affidato ad un pastore (5), questi subentra in sua vece. Se l'animale è caduto in un giardino (6) e vi ha avuto qualche godimento, paga nella misura che ha goduto (7). Se è scesa normalmente ed ha danneggiato, paga il danno recato. Come si calcola il pagamento del danno arrecato? Si considera il valore di un tratto di quel campo atto a ricevere un Seah di sementa (8), e così pure il valore che esso ha presentemente (9). R. Simeone opina: Se ha divorato frutta mature, paga frutta mature; se ne ha divorato un Seah, (paga) un Seah; se due, due (10). 3. Se uno abbica (11) covoni nel campo del compagno senza permesso, e l'animale del padrone del campo ne mangia, egli è assolto; e se questo animale si danneggia con essi (12), il padrone dei covoni è responsabile; se però egli ha abbicato con permesso; il padrone del campo è responsabile (13). 4. Chi provoca un incendio mediante un sordomuto, un pazzo e un minorene, è

---

(1) Con una chiusura semplice פתח פשוט cioè atta a resistere a un vento comune, il che basta a esonerarlo eventualmente da danno prodotto dall'animale col dente o col piede. (2) La chiusa degli animali stessi, o altrimenti. (3) Se ciò accade di giorno, il padrone si accorge subito che la chiusa è atterrata, ed egli è colpevole, perchè doveva custodire, meglio i suoi animali; ma di notte ei non può essere obbligato a recarsi nell'oscurità in cerca degli animali. (4) Per cui era prevedibile che l'animale bruciato dal sole, avrebbe abbandonato il suo posto anche se leggermente impedito. (5) E che il pastore l'affida ad un suo secondo pastore. (6) Da una strada più alta, sdruciolando o per caso altrimenti, non già spinto da altri animali, nel qual caso sarebbe responsabile la guida. (7) Non il valore delle cose godute, ma il valore di quella quantità di cibo che il padrone risparmia di darle. Nel Talmud gerosolomitano c'è וזהו יקח, ed ha recato danno cadendo su piante tenere. (8) Un quadrato di 50 braccia di lato. (9) Dopo che l'animale ne ha divorato una parte, e si paga la differenza; la quale, in un campo così esteso non può essere che minima, per cui questo modo di stima è favorevole a chi deve pagare. (10) Cioè la stima suaccennata avviene solo per prodotti immaturi, ma per prodotti maturi, paga conforme al danno recato. (11) Questa è infatti la disposizione legale. Da שריש bica, qui è formato il verbo. (12) P. es. arrampicandovisi o cadendone. (13) Se permettendogli di abbicare, si è incaricato anche tacitamente della



assolto davanti ai tribunali umani (14), ma colpevole davanti al tribunale divino. Se lo si provoca mediante una persona intelligente, costui è responsabile (15). Se uno porta (16) il fuoco e poi un altro porta le legna, quello che portò le legna è colpevole (17); se uno portò le legna e l'altro poi portò il fuoco, quello che portò il fuoco è responsabile. Se viene un altro e vi soffia, questi è colpevole. Se vi ha soffiato il vento (18) tutti sono assolti. Se uno eccita un incendio che consuma legna o pietre o terra (19) è colpevole conforme al testo che dice (20): Se uscisse un fuoco e trovasse spini e ne venisse consumata una bica di covoni o la biada, o danneggiasse il campo, dovrà indennizzare, quegli che provocò l'incendio. Se il fuoco passa oltre un riparo (21) alto quattro braccia, o una strada pubblica (22) o un torrente (23), è assolto. 5. Se uno accende un fuoco entro il suo possesso, fino a che limite può estendersi l'incendio? (24) R. Eleazaro ben Azarià opina: Lo si considera come se si trovasse entro un campo capace di un Kor di sementa (25). R. Eliezer insegna: Sedici braccia (26) come la strada pubblica. R. Akibà opina cinquanta braccia. R. Simeone afferma: (Il testo dice): Quegli che provoca l'incendio; tutto dunque dipende dall'incendio (27). Se uno incendia una bica di frumento, nella quale v'erano degli strumenti che pure s'incendiarono, l'opinione di R. Ieudà è ch'egli deve pagare tutto ciò che vi si trova. Gli altri dottori però insegnano: Ei non paga che una bica di frumento o di orzo (28). Se vi era un capretto legato ad essa (29) e uno schiavo vi stava dappresso, e perirono nel fuoco, è colpevole (30). Se

---

custodia. (14) Perchè essi non sono atti a rappresentare un individuo. (15) Perchè riguardo a una colpa, chi incarica non è responsabile dell'atto compiuto dall'incaricato; e questi sarà consapevole che l'incendiare è un delitto. (16) Prima. (17) La colpa è sempre di chi compie l'azione. (18) Un vento forte e insolito non già un venticello comune. (19) Che danneggia un terreno. (20) Es. XXII, 5. (21) Un muro alto quattro braccia, al di là della massima altezza della catasta di legna. (22) Larga sedici braccia. (23) Largo otto braccia se è asciutto, ma secondo altri, anche meno, se vi scorre acqua. (24) Entro quale limite, chi accende il fuoco, è responsabile di danni recati ad altri. (25) Un Kor è 30 Seah. Un campo di una Seah di sementa, è un quadrato di 50 braccia di lato, ossia un'estensione di 2500 braccia, quindi un Kor comprende 75.000 braccia; ossia un quadrato di braccia 274 circa di lato. Se si considera l'incendio nel mezzo, esso non può oltrepassare 137 braccia di distanza. (26) In qualsiasi direzione. (27) Quanto più grande l'incendio, tanto più lunga la distanza. (28) Questi oggetti vengono pagati in quanto lo spazio da essi occupato si considera occupato pure da frumento ecc., perchè si deve pagare quello soltanto che è visibile. (29) Alla bica, così che non avrebbe potuto fuggire אבב legare (Daniele). (30) Di risarcimento per il capretto, non però per lo schiavo, della cui vita l'incendiario non è responsabile, nè paga per esso inden-

invece lo schiavo era legato e (31) il capretto gli stava dappresso e si bruciarono, egli è assolto (32). I Dottori vanno però d'accordo con R. Ieudà che uno il quale incendia un palazzo deve pagare tutto ciò ch'esso conteneva (33), perchè è questo l'uso comune delle persone di tenere i loro averi nelle case. 6. Per una favilla che esce da sotto al martello (34) e reca danno si è colpevole (35). Se un cammello carico di lino attraversa una strada pubblica e il lino penetra in una bottega, e prende fuoco dal lume del bottegaio, e ne viene incendiato l'edifizio, il padrone del cammello è colpevole. Se però il bottegaio aveva collocato il suo lume fuori della bottega, è colpevole il bottegaio. R. Ieudà opina che se si tratta del lume della festa delle Encenie, egli (36) è assolto.

#### CAPO VII.

1. La misura del pagamento del doppio (1) trova maggiore applicazione della misura del pagamento del quadruplo e del quintuplo, perchè il pagamento del doppio si applica tanto ad esseri animati che a cose inanimate, e il pagamento del quadruplo e del quintuplo non si applica che al bue ed all'agnello (2) soltanto, conforme al testo che suona (3): Qualora un uomo rubasse un bue o un agnello, e lo scannasse o vendesse, ecc. Chi ruba al ladro (4) non paga l'indennizzo doppio, e chi scanna o vende cosa rubata al ladro (5), non paga il quadruplo o il quintuplo. 2. Se uno per deposizione di due testimoni ha rubato (6), e per affermazione di essi o di due altri testimoni, ha scannato o venduto, paga il quadruplo o il quintuplo. Se ha rubato e venduto di Sabato; se ha rubato e venduto per idolatria (7), se ruba e

---

nizzo, perchè ei poteva mettersi in salvo. (31) Secondo alcuni, sono due casi, e si deve intendere *oppure*. S'intende legato in guisa di non potersi salvare. (32) Nel primo caso, perchè dovendo rispondere con la vita per lo schiavo ucciso, è assolto da pagamento di indennizzi; nel secondo, perchè il capretto essendo libero poteva fuggire. (33) Se appicca l'incendio all'edifizio stesso, non già se l'incendio si estende fino all'edifizio. Da ciò risulta anche che se uno incendia direttamente un campo altrui, deve indennizzare anche per tutti quegli oggetti che vi si trovavano e che si è soliti di tenervi, come carri, aratri, ecc. (34) Del fabbro, פּוֹרֵץ dal persiano scintilla. (35) Come uno che lancia una pietra o una freccia. (36) Il bottegaio è assolto, perchè è permesso di collocare questo lume fuori della bottega.

(1) Quale indennizzo del furto. (2) Per il bue il quintuplo, e per la pecora il quadruplo. (3) Es. XXI, 37. (4) La cosa da lui rubata. (5) E da lui rubata ad altri. (6) Un bue o una pecora. (7) In ambi i casi paga; ma se avesse scannato di Sabato o in onor degli idoli, non pagherebbe, perchè sarebbe reo di morte, e quindi esente da

scanna nel giorno dell'espiazione (8); se ha rubato al proprio padre e scannò o vendette, e poi il padre morì (9); se ha rubato e scannato, e poi (10) santificato (11), deve pagare il quadruplo o il quintuplo. Se uno ruba e scanna per adoperare per medicina o per dare ai cani; se ha scannato e l'animale fu trovato difettoso (12); o se ha scannato animali profani nell'atrio del Tempio (13); paga (14) il quadruplo o il quintuplo. R. Simeone assolve in questi due ultimi casi (15). **3.** Se per deposizione di due testimoni uno ha rubato, ed ha anche scannato e venduto per testimonianza degli stessi, e questi furono poi trovati falsi (16), essi pagano il tutto (17). Se due testimoni affermano che uno ha rubato (18) e due altri affermano che egli ha scannato o venduto, e questi e quelli furono trovati falsi (19), i primi pagano il doppio e gli ultimi il triplo; se gli ultimi furono trovati falsi, egli paga il doppio ed essi il triplo; se uno degli ultimi testimoni fu trovato falso, è nulla la seconda testimonianza (20); se uno dei primi testimoni fu trovato falso è nulla tutta la testimonianza (21) perchè se non vi fu furto, non vi può essere stata uccisione, nè vendita. **4.** Se per deposizione di due testimoni, uno ha rubato, e per deposizione di un solo testimoniaio o per confessione propria, ha scannato o venduto, paga il doppio ma non paga il quadruplo o il quintuplo (22).

---

multe. (8) Per questa colpa è condannato allo sterminio dal tribunale celeste, ma deve pagare la multa; però se ha commesso l'atto senza esserne stato ammonito prima, perchè altrimenti riceverebbe la fustigazione, che lo assolve dal pagamento di una multa. (9) Se il padre muore prima, non paga che il doppio. (10) Se santifica prima, paga soltanto il doppio. (11) Il Talmud gerosolomitano ha qui e nel passo seguente, una variante con l'aggiunta del voc. ומכר. (12) Così che non poteva servire di alimento. Veramente la parola significa sbranato e quindi immangiabile; ma i Dottori hanno considerato tale, qualunque animale che ha difetto per il quale non avrebbe potuto vivere un anno, e che perciò non può essere mangiato. (13) Quivi non potevano essere scannati che animali sacri, gli animali profani colà scannati non si potevano mangiare. (14) In tutti questi casi. (15) Secondo il concetto, che שהט o טבח nella Bibbia intende soltanto quando la carne dell'animale è mangiabile. (16) Perchè altri testimoni dimostrano ch'essi in quel momento si trovavano altrove e non potevano aver veduto il fatto, il che si chiama הוטה; se però il ladro dimostra con un alibi la falsità della testimonianza, questa non ha valore, ma i testimoni non sono puniti (Makkoth, I, 7). (17) Com'essi pensavano di fare al loro fratello (Deut. XIX, 19). (18) Un lue. (19) Si tratta qui che siano stati trovati falsi prima i secondi, perchè altrimenti è falsa subito tutta l'accusa. (20) E il ladro paga il doppio perchè la prima accusa è vera; gli ultimi testimoni non pagano, perchè la punizione ha luogo solo quando amendue sono גומים. (21) E tanto il ladro che i testimoni vanno assolti, secondo ciò che fu detto sopra. (22) Se però altri testimoni depongono dopo la sua confessione, che egli ha ucciso o venduto l'animale rubato, la confessione del ladro non limita il suo pagamento al duplo, perchè con la sua confessione egli non assume nessun impegno di pagamento; ma se egli spontaneamente confessa il furto nel qual caso

Se ha rubato, e scannato di Sabato; se ha rubato, e scannato in onore degli idoli (23); se ha rubato a suo padre e questi è morto (24), e il ladro poi ha scannato o venduto; se ha rubato, poi santificato (25), quindi scannato o venduto; paga il doppio non già il quadruplo o il quintuplo. R. Simeone insegna: Per animali santificati (26) cui il possessore è obbligato a garantire (27), si deve pagare il quadruplo o il quintuplo (28); per quelli però cui egli non è obbligato a garantire (29), non si è assolti. 5. Se l'ha venduto (30) ad eccezione però anche della centesima parte di esso (31); o se ne era comproprietario; oppure se l'ha scannato in modo da rendere proibito il godimento della carne (32); o se l'ha sgozzato (33) o se ne ha sveltì (i vasi del collo) (34) paga il doppio, non già il quadruplo, nè il quintuplo (35). Se l'ha rubato nel territorio dei padroni e scannato o venduto fuori del loro territorio; o se l'ha rubato fuori del loro territorio e l'ha scannato o venduto entro il loro territorio, oppure se ha rubato e scannato o venduto fuori del loro territorio, paga il quadruplo o il quintuplo; se però ha rubato, scannato o venduto entro il loro territorio è assolto (36). 6. Se (il ladro) lo tirava, ed esso morì entro il ter-

---

assume il dovere della restituzione della cosa rubata, la posteriore testimonianza di altri ch'egli ha rubato non lo costringe a pagare il duplo; così il Talmud. (23) In ambi i casi è colpevole di morte, quindi assolto dal pagamento. (24) Cosicchè egli eredita la cosa rubata. Ei sarebbe esente dal pagamento, anche nel caso che vi fossero dei coeredi; perchè si paga solo nel caso che tutto l'oggetto sia rubato. (25) Col quale atto avviene un cambiamento di possesso, avendo il derubato già rinunciato all'idea di ricuperare l'oggetto perduto. (26) Se uno ruba animali santificati e poi li scanna o vende. (27) Come se dicesse: mi obbligo di offrire un sacrificio, e poi destinasse a ciò un animale, che se questo non si trovasse più, ei dovrebbe sostituirne un altro. (28) Se il ladro ha scannato l'animale nell'atrio del Tempio, però in modo che il voto dell'oblato non sia stato adempito p. es., scannandolo non in nome di lui, o versandone il sangue senza farne le aspersioni, ecc. ma se l'ha scannato fuori del Tempio cosicchè questo sarebbe un atto proibito che rende illecita la carne, non paga secondo l'opinione di R. Simeone (vedi nota 15). (29) Come se dicesse di questo animale farò un sacrificio. (30) L'animale rubato. (31) Questa parte però dev'essere tale, che scannando l'animale sia lecito a mangiarsi; quindi non le corna o le unghie, o la lana ecc. La vendita dev'essere totalmente illegale; se il ladro avesse avuto diritto anche a una minima parte dell'animale rubato, o ne avesse tenuta una parte per sè, in guisa che la vendita non sia totale, non è tenuto a pagare il quadruplo o il quintuplo. (32) In modo non conforme al rito. (33) Dai setti nasali; נְחִירִים buchi del naso נְחִיר bibl. sbuffare, essere in collera; secondo il Kohut, il voc. rabb. dall'arabo: tagliare il collo. Molto problematica la supposizione di Rashi, tagliare dalle nari al cuore (?). (34) L'esofago, la trachea e i vasi sanguigni. (35) Per opinione di tutti, perchè l'animale non fu scannato secondo le norme volute, conforme al senso tradizionale del vocabolo adoperato dalla Torà: וְשִׁטְטוֹ (36) Dal quadruplo, quando ciò sia avvenuto, però senza compiere un atto con cui ei si fosse

ritorio dei padroni (37), è assolto; se però l'ha sollevato, o se l'ha trasportato fuori del territorio del padrone e poi morì, è colpevole (38). Se l'ha dato (39) per riscatto di un suo figlio primogenito, o a un suo creditore, a un custode gratuito, ad uno che glielo chiede a prestito, ad un custode pagato, o ad uno che lo dà a nolo, e mentre (uno di questi) lo tirava (40), è morto nel territorio del padrone, è assolto; se però (41) l'ha sollevato o l'ha tratto fuori dal territorio del padrone e poi è morto, egli è colpevole (42). 7. Non si deve allevare bestiame minuto in Terra d'Israele (43), si può però allevarlo in Siria (44) e nei deserti (campagna rasa) della Terra di Israele (45). Non si devono allevare polli in Gerusalemme, a cagione delle cose sacre (46); nè i sacerdoti (possono farlo) in tutta la Terra d'Israele, a cagione dei cibi puri (47). Non si allevano maiali in nessun luogo (48). Nessuno deve allevare un cane (49), a meno che non sia legato ad una catena. Non si devono tendere lacci ai colombi, fuorchè almeno a trenta Riss (50) distante da luoghi abitati (51).

#### CAPO VIII.

1. Chi ferisce (1) il compagno è colpevole a suo riguardo per cinque cose (2), cioè: per danno, per dolore, per guarigione, per perdita di tempo e per vergogna. Per danno, come avviene l'indennizzo? Se gli ha cavato

---

appropriato l'animale come sollevarlo, ecc. (37) Prima che il ladro se lo appropriasse, è assolto dal pagamento del doppio. (38) E paga il doppio, perchè se l'era appropriato. (39) Al sacerdote. (40) Per incarico del ladro, senza sapere che l'animale è rubato, è assolto dal pagamento del doppio. (41) Uno dei sunnominati. (42) Il ladro, perchè un altro se l'è appropriato in suo nome; ed egli paga il doppio. (43) Perchè danneggia le piantagioni. (44) Conquistata dal re Davide, e che non si considerava come Terra Santa. (45) P. es. nel deserto di Ieudà ecc. (46) Perchè beccando nei mondezzai, potrebbero portare attorno un pezzo della grandezza di una lente di qualche animale impuro: e rendere impure per contatto le cose sacre. (47) P. es., le prelevazioni, rispetto alle quali i sacerdoti osservano le leggi di purità. (48) La ragione sarebbe la seguente: Quando gli Asmonei si combattevano, Aristobolo era assediato da Ircano, a cui ogni giorno si calava in un cesto il denaro per averne gli agnelli da offrire in sacrificio. Una volta gli assediati per costringere gli altri alla resa, mandarono un maiale; nel momento che questo animale impuro cacciò le unghie nella muraglia, avvenne un terremoto. Giuseppe Flavio dice solo, che gli assediati si tennero il denaro, ma la narrazione del Talmud sembra la vera. I Dottori scagliarono una maledizione contro chi allevasse maiali. (49) Fiero, rabbioso. (50) כֶּזַיִם sir. laccio. (51) Una misura di circa br. 266 2/3. I Mil. = 7 1/4 Ris. = 2000 br. (52) Perchè quei colombi hanno certamente un padrone.

(1) Da לִפְתּוֹתֵי בִּיבְלָא bibl. danneggiare. (2) Deve cioè indennizzarlo per tutte queste

un occhio, tagliata una mano o rotto una gamba, lo si considera come se fosse uno schiavo (3) da vendersi sul mercato, e lo si stima quanto valeva prima (4) e quanto vale adesso. Il dolore (si indennizza così): se l'ha bruciato con uno spiedo o con un chiodo, magari sopra un'unghia dove non produce tumore, si stima quanto un uomo simile a lui (5) esigerebbe per lasciarsi procurare un simile dolore (6) La guarigione (7) (s'indennizza così): se egli lo ferì, è obbligato a farlo guarire (8). Se gli si manifestarono degli ascessi (9); in caso ch'essi siano conseguenza della ferita, egli è responsabile (10); se non sono in conseguenza della ferita, è esente. Se (la ferita) guarì (11) e poi si è riaperta, egli è sempre in dovere di provvedere alle spese di guarigione; se essa è guarita radicalmente, ei non è più obbligato a ulteriori spese di guarigione (12). La perdita di tempo (come s'indennizza)? Lo si considera come s'ei fosse il custode di un campo di zucche; dacchè (il feritore) gli ha già versato il prezzo della mano o del piede (13). Riguardo alla vergogna tutto dipende dalla persona che svergogna (14) e da quella che viene svergognata (15). Chi svergogna un ignudo (16), chi svergogna un cieco (17), chi svergogna un dormente (18) è colpevole (19); se però un dormente reca vergogna a taluno (20), è assolto. Se un tale cadendo dal tetto danneggia e fa svergognare taluno, è responsabile del danno ma è assolto della vergogna; perchè il testo suona (21): Ed ella stende la mano e afferra le sue pudende (22); in base a ciò non si è responsabile per la vergogna se non che quando si compie l'atto intenzionalmente. (23) **2.** Questa

---

cinque cause, se si verificano. (3) Secondo alcuni, schiavi cananeo da vendersi definitivamente; secondo Rashi, un servo ebreo. (4) Di avere quella ferita. (5) Della stessa sua forza e robustezza. (6) Secondo il Talmud bah. si deve intendere: quanto pagherebbe un uomo condannato dai tribunali a un simile dolore, per esserne esentato. (7) Spese di malattia. (8) Cioè a sostenere tutte le spese necessarie a tale scopo. (9) La parola significa vegetali, cioè vegetazioni estranee sul corpo. (10) Il feritore. (11) Non però radicalmente. (12) E deve pagare le spese di guarigione, in caso che si riapra, perchè si può attribuirne la colpa al ferito stesso. (13) Senza mano, anche se non fosse stato obbligato al letto, non avrebbe potuto far altro che custodire un campo o qualche cosa di simile. (14) e (15) Se è persona più o meno distinta, si deve pagare di più. (16) Nel Talmud si cita il caso di uno, a cui il vento solleva le vesti, e taluno gliene solleva ancor più. (17) Se anche non vede, sente la vergogna. (18) Che viene poi a conoscere il fatto. (19) Non però nella stessa misura come s'ei fosse vestito, veggente e svegliato. (20) P. e pronunciando delle offese in sogno (o sonnambulo). (21) Deut. XXV, II. (22) Le parole « e taglierai la sua mano » vengono interpretate nel senso del pagamento di una multa, e da questo verso biblico, si ricava il dovere di indennizzare per una vergogna arrecata. (23) Anche se pur avendo l'intenzione di danneggiare, non

è la maggiore severità applicata all'uomo (24) in confronto del bue. L'uomo deve pagare per danno, dolore, guarigione, perdita di tempo e vergogna, e deve pagare anche indennizzo per i feti (25); mentre il bue non paga che il danno, ed è assolto dall'indennizzo per i feti (26). **3.** Chi batte suo padre o sua madre anche senza apportar loro una ferita (27), o chi ferisce il prossimo nel giorno dell'espiazione, è colpevole (per tutte le cinque cose) (28). Chi ferisce uno schiavo ebreo è colpevole per tutte cinque, non però per la perdita di tempo se esso è suo. Chi ferisce uno schiavo cananeo altrui, è colpevole per tutte. R. Ieudà opina: Per gli schiavi non si paga la vergogna. **4.** Lo scontro con un sordomuto, un pazzo, con un minorenni è cattivo; chi li ferisce è colpevole, se essi feriscono, sono assolti. Lo scontro con uno schiavo e con una donna (sposata) è cattivo; chi li ferisce è colpevole; se essi feriscono altri sono assolti; però devono pagare successivamente. Se la donna fu divorziata o se lo schiavo fu dichiarato libero, devono pagare (29). **5.** Chi batte il padre o la madre apportando loro una ferita, o chi ferisce il prossimo di Sabato (30), è assolto da qualsiasi indennizzo, perchè viene condannato nel capo. Chi ferisce uno schiavo cananeo di sua proprietà, è assolto da qualsiasi indennizzo (perchè lo schiavo è libero). **6.** Chi dà un pugno (31) al compagno deve pagargli un Sela (32). R. Ieudà a nome di R. Iosè di Galilea dice: Una mina (33); se gli diede uno schiaffo gli paga duecento Zuz; se è un manrovescio, gli paga quattrocento Zuz; se gli ha fatto un taglio (34) nell'orecchio, se gli strappa i capelli, se gli sputa in guisa che lo sputo lo raggiunga (35); se gli strappa il mantello, o se scopre il capo a una donna sulla via (36), paga quattrocento Zuz; questa è la norma generale: tutto dipende dalla dignità della persona (37). R. Akibà insegna: Anche i più poveri in Israele devono essere considerati come cittadini liberi decaduti dalla

---

si voleva svergognare. (24) Che causa un danno. (25) Qualora spingesse una donna incinta, in guisa ch'ella ne avesse per conseguenza un parto prematuro. (26) Perchè la Bibbia rende di ciò responsabile solamente l'uomo. (27) Nel qual caso, non è passibile di morte. (28) Benchè profanando di proposito il giorno della espiazione, ei si renda passibile della fustigazione rimanendo, perciò assolto dalla multa; la legge in questo singolo caso, lo condanna alla multa. (29) Veramente sarebbero obbligati a pagare subito; ma non possono avere sostanza propria di cui disporre; cessando questa clausola, devono pagare. (30) Benchè chi di Sabato reca un guasto sia assolto, da condanna a morte, pure in questo caso la legge lo condanna, perchè si lascia trasportare dalla collera e soddisfa la sua passione. (31)  $\text{ב} \text{א} \text{פ} \text{א}$  battere v. bibl. secondo altri chi fischia nell'orecchio. (32) Un siclo. (33) Cento Zuz. (34) Cald. tagliare; secondo altri se gli tira l'orecchio. (35) E gli tocchi il corpo, non il solo vestito. (36) E le scompone i capelli. (37) Per cui

loro agiatezza: perchè anch'essi sono figli di Abramo, Isacco e Giacobbe (38). Fu un fatto di un tale che scompigliò i capelli a una donna sulla pubblica piazza ed ella si presentò davanti a R. Akibà che lo condannò a pagarle quattrocento Zuz. Quei gli disse: Rabbi, accordami un tempo (per pagare); e l'altro gli accordò un tempo. Quegli la tenne d'occhio finchè ella si fermò alla porta del suo cortile, e quivi egli ruppe davanti a lei un'ampolla, in cui vi era per un asso di olio; ella si scoprì il capo, raccolse l'olio con la mano (39) mettendosela poi sul capo (40). Egli citò contro di lei testimoni, si presentò a R. Akibà e gli disse: Rabbi! a costei dovrò pagare quattrocento Zuz? Gli rispose l'altro: (Con ciò) non hai detto nulla; perchè uno che ferisce sè stesso, benchè ciò non gli sia permesso, è assolto; ma se altri lo feriscono sono colpevoli; chi taglia le sue piante benchè ciò non gli sia lecito (41), è assolto; se altri le tagliano, sono colpevoli. 7. Benchè il (feritore) paghi (42), non gli è perdonato finchè non chieda scusa (43), conforme al testo che dice: Ed ora restituisci la moglie a quell'uomo, ecc. e preghi per te (44). Da dove si ricava che quegli che deve perdonare non dev'essere crudele? 45) Dal testo che dice: E pregò Abramo il Signore che guarì Abimelecco. Se uno dice: Cavami un occhio; tagliami una mano; rompimi una gamba; (chi lo fa) è colpevole. Se dice: A patto che tu sia assolto; è (egualmente) colpevole (46). Se dice: Strappa il mio vestito; rompi la mia secchia; chi lo fa è colpevole. (Se dice): A patto che tu sia assolto; è assolto. (Se uno dice): Fa così al tale, a patto che tu sia assolto; è colpevole (47), sia che si tratti di danno arrecato al suo corpo che alla sua sostanza.

## CAPO IX.

1. Se uno ruba del legno e ne fa utensili, oppure lana e ne fa vestiti, egli deve indennizzare (il furto) com'era quando fu commesso (1). Se ha

la somma qui indicata sarebbe un massimo da diminuirsi secondo i casi. (38) Quindi deve valere per tutti lo stesso indennizzo. (39)  $\text{מֵעַץ}$  palmo, da ciò il verbo  $\text{מֵעַץ}$  raccogliere nella palma della mano. (40) Per ungersi i capelli. Con questo atto poco dignitoso, la donna dimostrava di essere una plebea, per la quale non era sì grave offesa l'arruffarle i capelli, da doverle pagare 400 Zuz. (41) Perchè prevarica il comando di non guastare le piante. (42) Per tutte le suaccennate 5 cause, se vi sono. (43) Al ferito. (44) Gen., XX, 7. Da ciò si impara che deve blandirlo. (45) Un'altra lezione suona: che chi non perdona è crudele. (46) Perchè non è comune che un uomo si faccia apportare spontaneamente tali difetti, e quindi è probabile ch'ei l'abbia detto in ischerzo. Taluni intendono che il feritore gli domandi: Dici questo con intenzione ch'io sia assolto? e l'altro risponde: Sì; tuttavia è colpevole, perchè è da ammettere che quel sì, sia stato detto in tono di ironia. (47) Perchè in questioni di danneggiamenti, chi dà l'incarico non è responsabile, ma chi lo eseguisce.

(1) Paga cioè il valore del legno o della lana, ma non è obbligato a dare gli oggetti



rubato una vacca incinta che ha partorito (presso di lui), oppure una pecora lanuta che egli ha tosata, egli deve pagare il prezzo di una vacca ch'è in pinto di partorire, o il prezzo di una pecora pronta per essere tosata (2). Se ha rubato una vacca che rimase incinta presso di lui e partorì, oppure una pecora che si coprì di lana presso di lui ed egli la tosò (3), paga come nel momento del furto. Questa è la regola generale: Tutti i ladri indennizzano la cosa rubata com'era al momento del furto (4). **2.** Se ha rubato un animale che è invecchiato, degli schiavi che sono invecchiati, li paga com'erano al momento del furto (5). R. Meir opina che rispetto a schiavi gli può dire: Ecco ciò che ti appartiene ti sta dinanzi (6). Se ha rubato una moneta e si è spaccata; dei prodotti che si sono marciti (7); del vino che è diventato acerbo; deve indennizzare (il tutto) come al momento del furto. Se ha rubato una moneta che andò fuori di corso (8); offerta che è diventata impura; sostanze lievitate sulle quali è trascorsa la Pasqua (9); un animale col quale fu commessa una colpa (10), o che diventò (altrimenti) inetto ad essere offerto sull'altare (11), o che doveva essere lapidato (12); gli può dire: Ecco, ciò che ti appartiene ti sta dinanzi (13). **3.** Se ha dato a degli operai oggetti da accomodare e li guastarono, devono indennizzare (14). Se una ha dato ad un falegname una portantina, un canterano o un armadio da accomodare e questi li guastò, deve risarcire (15). Se un muratore s'incaricò di atterrare un muro e ne rompe le pietre o le guasta (16), deve indennizzare;

---

con essi eseguiti, e che son diventati suoi per la trasformazione in essi compiuta. (2) Vale a dire restituisce la vacca o la pecora come sono ora, e vi aggiunge in denaro ciò che valevano di più al momento del furto, ma il vitello o la lana restano a lui che mediante il cambiamento ne venne in possesso. (3) Anche se la vacca non è arrivata al parto e se la pecora non fu tosata, il miglioramento appartiene al ladro. (4) Così se uno ruba un agnello che intanto diventò un montone, o un vitello che diventò un bue, il miglioramento appartiene a lui; s'egli scanna o vende l'animale in queste condizioni modificate, non deve più pagare il quadruplo o il quintuplo. (5) Prima si trattava di un vantaggio per il ladro, ora di un danno. (6) Perchè lo schiavo, come il terreno, sta sempre in potestà del padrone, (7) S'intende che siano marciti del tutto, non già in piccola parte, il che può essere considerato come un deperimento naturale. (8) In quel luogo, ma che in altro luogo ha valore, e può essere considerato un danno irricognoscibile. (9) E di cui perciò è proibito ogni godimento, se era in possesso di un israelita. (10) Un atto sconcio o se fu adorato, ch'è allora non può essere più offerto sull'altare. (11) Per un difetto irrilevante. (12) Per avere ucciso una persona. (13) Perchè sono tutti danni irrilevanti. (14) P. e. da battere un chiodo in un mobile, e l'operaio lo rompe. Secondo alcuni si tratta, che se uno dà all'operaio il materiale, e questi fa l'oggetto e poi lo guasta, deve risarcire non già il materiale ma l'oggetto stesso, mentre alcuni si limitano all'indennizzo del materiale. (15) Questo sarebbe un esempio specifico della regola succitata. (16) Col battere troppo

se mentre egli atterrava da una parte è caduto dall'altra, è assolto; se ciò però avvenne in causa de suoi colpi (17) è responsabile. 4. Se uno dà della lana a un tintore, e la pentola gliela abbrucia (18), deve risarcire il prezzo della lana (19). Se la tinge male (20); qualora il miglioramento (21) superi la spesa (22) gli si rifonde la spesa e se la spesa supera il miglioramento, gli si dà il miglioramento (23). Se (si dà) per tingerla in rosso e la tinge in nero, o in nero e la tinge in rosso; R. Meir opina che gli deve dare il prezzo della lana (24); R. Ieudà invece afferma che se il miglioramento supera la spesa gli rifonde la spesa e se la spesa supera il miglioramento gli dà il miglioramento (25) 5. Chi ruba al compagno per il valore di una Perutà (26) e gliel'ha giurato (27), deve portarglielo dietro magari in Media (28). Non può darlo nè al figlio suo (29), nè a un suo messo (30); ma può darlo a un messo del tribunale (31); se (il derubato è morto) risarcisce i suoi eredi (32). 6. Se ha risarcito il capitale, ma non gli ha versato il quinto (33); se (il derubato) ha rinunciato al capitale, ma non ha rinunciato al quinto; oppure se ha rinunciato a questo e a quello, ad eccezione di una parte inferiore al valore di una Perutà, non è necessario che gli vada dietro (34). Se gli ha risarcito il quinto, ma non il capitale; (se l'altro) ha rinunciato al quinto, ma non al capitale; oppure se ha rinunciato a questo e a quello, menò che ad una parte del capitale del valore di una Perutà, deve andargli dietro. 7. Se egli ha risarcito il capitale (35) e poi giura di

---

violentemente. (17) Troppo violenti. (18) Per troppo calore. (19) Il tintore. 20) Impiegando tinte cattive  $\text{לְבַיִת} = \text{לְבַיִת}$ . (21) Del prezzo della lana dopo tinta. (22) Avuta dal tintore per eseguire il lavoro; p. e. se la lana tinta vale tre dinari di più di prima e il tintore ne ebbe due di spesa, gli rifonde la spesa. (23) Se la spesa importa tre e il miglioramento due, si danno a lui due, anche se il prezzo accordato era maggiore; se fosse stato minore non gli dà che quello. (24) Tenendo la lana per sè, perchè il committente sia d'accordo. (25) Il committente può anche rifiutarsi di prendere la lana, e il tintore deve allora rifondergliene il prezzo. (26) Anche una cosa di minimo valore. (27) Cioè ha confessato il furto. (28) Paese lontano, dove l'argento è poco stimato; e ciò perchè il ladro non espia la colpa fuorchè consegnando egli stesso il furto a mani del derubato (Lev. V, 24). (29) Del derubato. (30) Se però l'ha dato al messo, assume lui la responsabilità finchè sia giunto a mani del derubato. (31) Ciò fu istituito per facilitare il ritorno in penitenza. (32) A mani di questi. (33) Che per legge biblica (Lev. V, 24), il ladro doveva aggiungere. (34) A portargliela in Media; ma andando colà deve versargliela. In generale una somma tanto insignificante, è trascurabile, non però in questo caso essendo parte di una somma maggiore rubata. (35) Dopo avere dapprima negato con giuramento tutto il furto, lo confessa e paga il capitale rubato, e con nuovo falso giura-

avere pagato il quinto (36); deve aggiungere un quarto del quinto (37) fino a che il capitale (38) si riduce a un valore inferiore a una Perutà (39). Lo stesso vale per un deposito, perchè il testo suona (40): Un deposito, o manomettendo (la roba altrui) o commettendo una rapina o defraudando il prossimo, o abbia trovato una casa e la neghi e giuri in falso, questi deve risarcire il capitale aggiungendo un quinto, e offrire un sacrificio di pentimento (41). **8.** Dov'è il mio deposito (42)? Gli dice l'altro: Andò perduto. Io t'impongo il giuramento. Dice (l'altro): Amen (43). Se i testimoni depongono ch'egli lo ha consumato, paga il capitale. Se confessa spontaneamente, paga il capitale più un quinto, (e offre) un sacrificio di pentimento. Dov'è il mio deposito? (44). Gli dice l'altro: Fu rubato. Io t'impongo il giuramento. Dice (l'altro): Amen. Se i testimoni depongono ch'egli lo ha rubato (45); deve pagare il doppio; se però confessa da sè, paga il capitale più un quinto, (e offre) un sacrificio di pentimento (46). **9.** Se uno ruba a suo padre e giura (in falso) e il padre muore (47); paga il capitale e il quinto ai figli di lui (48) o ai di lui fratelli (49). Se non vuole (50), o se non ha (51), prende a prestito (52), e i creditori vengono e si fanno pagare (53). **10.** Se uno dice a suo figlio: Konam (54) che tu non debba godere di me! dopo morto può ereditarlo. (Se dice): Nè vivo, nè morto! non può (55) ereditarlo; deve anzi restituire ai suoi figli o ai suoi fratelli (56). Se non ha mezzi (57) prende a prestito e i creditori vengono e si fanno pagare (58). **11.** Chi ruba ad un proselito e giura (in falso) e questi muore (59), paga il capitale e un quinto ai Sacerdoti e (offre) un sacrificio di pentimento sull'altare, perchè il testo dice: Se colui non ha parenti (60) a cui versare il risarcimento, ap-

---

mento afferma di aver pagato anche il quinto. (36) E dopo di ciò conviene di non averlo pagato. (37) Perchè il primo quinto viene considerato come capitale. (38) L'ultimo quinto considerato capitale. (39) Ciò si ricava dal vocabolo plurale וְחֵמֵי שֵׁיתֵי וְחֵמֵי שֵׁיתֵי e i suoi quinti. (40) (Lev. V, 21 e seg.). (41) Se dopo aver negato e giurato confessa. (42) Domanda il deponente. (43) Così sia; cioè accetto di pagare. (44) Domanda il deponente. (45) Ch'ei se l'è appropriato. (46) Senza pagare il doppio, perchè ha confessato. (47) Ed egli poi confessa. (48) Cioè il ladro paga ai propri fratelli, senza tenere per sè nemmeno quella parte a cui avrebbe diritte come coerede. (49) Del padre, se questi non ha altri figli. (50) Perdere la sua parte di eredità dell'importo rubato. (51) Mezzi da restituire. (52) Quanto occorre a pagare capitale e quinto. (53) Dall'eredità, anche da quella parte del furto spettante al ladro; questi cioè non può tenerla, nè vi ha diritto direttamente, ma i suoi creditori possono esigerla in pagamento di crediti che hanno verso di lui. Questa è l'opinione di Rashi, altri commentatori esprimono opinioni diverse. (54) Come Korban cioè sacrificio, cosa sacra; ti sia proibito come cosa sacra; v. Ned. I, 2. (55) Il figlio. (56) Del morto, l'eredità che eventualmente avesse già presa. (57) Da rinunciare all'eredità. (58) Vedi la Mishnà precedente. (59) E il ladro poi si pente e confessa. (60) Non può parlare che del proselito, perchè ogni israelita ha qualche parente (nu-

parterrà al Signore, cioè al Sacerdote, oltre al montone di espiazione col quale verrà espiato per lui. Se (61) aveva portato il denaro e il sacrificio al Tempio e morì; il denaro viene restituito ai suoi figli (62) e la vittima si lascia pascolare finchè diventa difettosa, quindi si vende e il denaro ricavato si versa nella cassa dei sacrifici spontanei (63). **12.** Se (64) aveva dato il denaro alle persone di guardia (65) e poi morì (66), gli eredi non lo possono esigere dalla loro mano, conforme al testo che suona (67): Ciò che uno dà al Sacerdote sarà suo. Se ha dato il denaro al dipartimento di Ichoiariv (68) e la vittima al dipartimento di Iedaià (69) è assolto dal suo obbligo. Qualora avesse dato la vittima al dipartimento di Iedaià e il denaro al dipartimento di Ichoiariv, se la vittima sussiste ancora, la offriranno quelli del dipartimento di Iedaià, altrimenti deve portare un'altra vittima; perchè chi restituisce il furto prima di avere offerto il sacrificio di pentimento, corrisponde al suo obbligo; ma chi offre il sacrificio di pentimento prima di aver restituito il furto non corrisponde al suo obbligo. Se uno ha pagato (70) il capitale e non ha pagato il quinto, il quinto non impedisce (71).

## CAPO X.

**1.** Se uno ruba e dà da mangiare ai suoi figli (1), o lascia loro in eredità (2), essi sono esenti da risarcimento (3). Se però era cosa suscettibile di ipoteca, devono risarcire (4). Non è permesso di cambiare (5) dalla cassa dei dog-

---

meri, V, 8). (61) Il ladro che ha derubato un proselito. (62) Del ladro. Morto il proselito senza figli, il denaro sarebbe appartenuto al ladro, che per ottenere il perdono doveva versarlo al Tempio; essendo morto, è assolto da questo pagamento quindi il denaro ritorna ai figli. (63) Che si offrivano quando non c'erano altri sacrifici, e si chiamavano פ'ן. (64) Il ladro dei proseliti. (65) Ai sacerdoti di turno settimanale. (66) Prima che fosse offerto il sacrificio. (67) Numeri V, 10. Perchè anche il denaro era dato in espiazione. (68) Così si chiamava il primo dei 24 dipartimenti sacerdotali del Tempio. (69) Il secondo dipartimento (I Cron. XXIV, 7). (70) Al derubato o ai sacerdoti. (71) L'offerta del sacrificio di pentimento; ma il quinto deve pagarlo dopo.

(1) Dopo che il proprietario ha rinunciato alla speranza di riavere il suo. (2) Dopo morto. (3) Perchè essi non hanno compiuto il furto, e le sostanze degli orfani non sono sequestrabili per pagare i debiti del morto. Se però l'oggetto rubato non è consumato ma sussiste ancora, devono restituirlo. (4) Anche se fu da lungo tempo consumato. La conclusione è nel Talmud, che gli orfani devono pagare il furto coi beni lasciati dal ladro, siano beni mobili o beni immobili. Se però egli non lasciò nulla, essi devono pagare del proprio se hanno goduto del furto prima che il proprietario vi rinunciasse; ma se ne hanno goduto dopo la rinuncia, non devono pagare del loro. (5) Monete grosse in spic-

nieri, né dalla borsa degli esattori di imposte (6), e non si deve ricevere da esse veruna limosina (7). Si può ricevere però da lui, da casa sua o dal mercato (8). **2.** Se i doganieri gli hanno preso il suo asino e gliene hanno dato un altro; oppure se i ladri gli hanno tolto il suo mantello e gliene hanno dato un altro, questi diventano suoi, perchè i proprietari vi hanno rinunciato (9). Se uno salva qualche cosa da un torrente, da una schiera di predoni o da ladri, diventa suo se i padroni vi hanno rinunciato (10). Ciò vale anche di uno sciame d'api (11); se il proprietario vi ha rinunciato diventa suo. Diceva R. Iohan ben Berokà: Meritano fede una donna o un minorenne che dicessero: « Questo sciame è uscito da questo tal luogo » (12). Un tale può anche entrare nel campo del compagno per salvare un suo sciame, e se danneggia risarcisce ciò che ha danneggiato. Non gli è permesso però di tagliare un suo ramo d'albero (13), nemmeno con l'intenzione di pagarne il valsente. R. Ismaele figlio di R. Iohan ben Berokà opina, che può tagliarlo e pagarne il valsente (14). **3.** Se taluno riconosce i suoi utensili o i suoi libri, in mano di un altro e corre voce in città che egli abbia sofferto un furto (15), gli giura l'(ultimo) compratore quanto ha dato (per essi) e incassa (16); non è così (17), tutto non dipende da lui (18); perchè io posso dire: egli vendette a un altro e questi (19) li prese da quello. **4.** Uno viene con la sua botte di vino e l'altro con la

---

cioli. (6) Che incassano il testatico o l'imposta sulla rendita, perchè sono considerati furto; però se si tratta di esattori stranieri, od anche di israeliti che però non abbiano una norma fissa per le loro esigenze. Un esattore israelita imposto con norme fisse dal governo, non è considerato ladro, anzi è proibito di defraudarlo dell'imposta o del dazio che gli compete, e chi lo facesse sarebbe considerato lui un ladro. (7) Perchè le imposte eccessive che venivano prelevate, erano considerate furto. (8) Dal denaro proprio che il daziere tiene in casa sua, o al mercato. (9) Con tale rinuncia e col cambiamento di posto, l'oggetto passa legalmente in suo possesso. (10) Egli deve avere inteso da loro, tale rinuncia. Havvi però una differenza tra un ladro ebreo e un ladro pagano; il primo non poteva essere accusato che davanti ad un tribunale giudaico, che per condannare esigeva testimonianze e prove, e in questo caso la probabilità di rientrare in possesso del furto, era minima; mentre il ladro pagano, poteva essere accusato anche davanti a un tribunale pagano, che condannava anche su semplici indizi, per cui il derubato aveva maggior speranza di riavere il suo. (11) Che ha abbandonato l'alveare di un altro, ed è entrato nel suo territorio *גְּתֵיךָ* sciame in arabo. (12) E se il padrone non vi ha rinunciato, di restituirglielo. (13) Su cui si sono stabilite le api. (14) La disposizione legale non è conforme a questa opinione. (15) Vi sono altresì testimoni che affermano essere quelle cose sue, mentr'egli non è abituato a vendere a chi che sia le sue robe, non si ammette ch'ei forse le abbia vendute. (16) Cioè riceve l'importo e cede gli oggetti al primo possessore, purchè questi non vi abbia già rinunciato. (17) Se non si verificano tutte queste circostanze. (18) Dal primo possessore; cioè non gli si attribuisce cieca fede. (19) Chi

sua secchia di miele (20); si spacca il recipiente del miele e l'altro versa il vino e salva il miele nel suo recipiente questi non ha diritto che al suo compenso (21). Se egli però ha detto (22): Io voglio salvare il tuo, purchè tu mi risarcisca il valore del mio; glielo deve risarcire. Se una corrente trascina via il suo asino e l'asino del suo compagno; il suo asino vale una mina e quello del suo compagno dugento Zuz; se egli lascia andare il suo e salva quello del compagno, non ha da esigere che il premio della sua fatica. Ma se gli dice: Io ti salvo il tuo, e tu mi risarcisci il mio; deve risarcirglielo (23). **5.** Se uno ha usurpato un campo al compagno, e degli oppressori (24) lo usurparono a lui; se si tratta di una sventura di quel paese (25), ei può dirgli: « Ecco, la roba tua ti sta dinanzi » (26). Se ciò (27) però è avvenuto per colpa del ladro, deve procurargli un altro campo. Se un torrente l'ha inondato, gli dice: Ecco ciò ch'è tuo ti sta dinanzi. **6.** Chi deruba il suo compagno, o riceve da lui un prestito, oppure gli fa un deposito in luogo abitato, non può restituire in un luogo deserto; (se ha ricevuto) (28) a condizione d'intraprendere un viaggio nel deserto. **7.** Se uno dice al compagno (29): ti ho derubato, tu mi facesti un prestito oppure un deposito e non so se ti ho restituito o se non ti ho restituito, deve pagare (30); se però dice: non so se ti ho derubato, se mi prestasti, se depositasti presso di me; è assolto dal pagamento (31). **8.** Se uno ruba un agnello dal gregge (32) e poi lo restituisce (33), ed esso poi muore o viene rubato (egli) (34) è ancor sempre responsabile per esso. Se il padrone non sapeva nè del furto, nè della restituzione, cosicchè contando le pecore ne trovarono il numero esatto, è assolto (35) (dal pagare). **9.** Non si deve compe-

---

li possiede ora. (20) E il miele vale più che il vino. (21) Per il lavoro compiuto e per il nolo del recipiente, ma non per il vino versato via. (22) A lui stesso, o davanti a tre testimoni che costituiscono un tribunale. (23) La Ghemarà dimostra che non si sarebbe potuto ricavare il secondo caso dal primo, perchè nel primo, egli con le proprie mani butta via il vino, e nel secondo, egli non è attivo, ma lascia che la corrente trascini lo asino. (24) Come מַצִּיקִין. (25) Cioè che anche ad altri furono usurpati dei campi. (26) Siccome il campo era sempre proprietà del primo possessore, è come se fosse stato usurpato a lui dagli oppressori direttamente. (27) L'usurpazione degli oppressori. (28) Il prestito o il deposito. Basta che all'atto di ricevere, gli accenni che sta per intraprendere un viaggio nel deserto. (29) In seguito ad una citazione di questi. (30) In caso che l'esigenza del compagno fosse dubbia, ei sarebbe, per legge, assolto dal pagare; però volendo soddisfare pienamente al suo dovere verso Dio, paga anche in questo caso. (31) Deve però fare un giuramento di prescrizione rabbinica che non sa nulla di questo debito. (32) E il padrone sa del furto. (33) All'insaputa del padrone. (34) Il primo ladro; perchè fintanto che la restituzione non è eseguita in piena regola, il ladro è responsabile, e qui il padrone ignorava la restituzione. (35) Nel caso che la pecora andasse poi perduta o venisse rubata, ecc. Secondo diversi Dottori questo paragrafo può assumere significato di-

rare dai pastori nè lana, nè latte (nè agnelli) (36), nè dai custodi delle frutta, nè legna, nè frutta (37). Si possono però comperare dalle donne, (vestiti di lana in Giudea) (38) e vestiti di lino in Galilea e vitelli in Saron (39); da chi che sia, però, che dicesse di tenere nascosto, è proibito (40). Uova e polli si possono comperare dovunque (41). **10.** I fiocchi di lana (42) che il gualcheraio stacca sono suoi; quelli che il pettinatore tira fuori, (43) appartengono al padrone (44). Il gualcheraio può levare fino a tre fili (45) e sono suoi; il di più di tanto, appartiene al proprietario (46). Se c'era del nero sul bianco (47), leva tutto e appartiene a lui (48). Se a un sarto resta tanto di filo da potere cucire (49) o scampoli di stoffa (50) lunghi tre dita e larghi tre dita, appartengono al padrone di casa. Ciò che il falegname leva con la pialla (51) appartiene a lui; ciò che stacca con la mannaia (52) appartiene al proprietario. Se lavorava presso al padron di casa (53), persino la segatura (54) appartiene al padron di casa.

---

verso secondo casi diversi; questo è secondo l'opinione di Rab e conforme al testo mishnico. (36) Alcuni omettono agnelli. (37) Perchè è ammissibile che sia roba rubata. (38) Nel Talmud gerosolom. sono omesse queste parole. (39) Perchè probabilmente queste vendite seguono col permesso dei rispettivi mariti. (40) Di comperare. (41) Fuorchè da chi dice di tenere nascosto. (42) Lavando un vestito di pelliccia o battendolo, si staccano dei bioccoli di lana, a cui il proprietario del vestito rinuncia trattandosi di cosa irrilevante פנימ in arabo straccio, brandello ebr.: פנימ che cade giù. (43) Nello scardasare. (44) Perchè hanno un certo valore, a cui il proprietario non rinuncia. (45) Solitamente di altro colore, che il tessitore aggiunge all'orlo della stoffa. (46) Veramente il padrone di casa. (47) Ossia se all'orlo della stoffa bianca c'erano dei fili neri. (48) Perchè rende brutta la stoffa. (49) La doppia lunghezza di un ago. (50) פנימית da פנימ in aram. rattoppare. (51) I trucioli sottili. (52) Le scheggie grosse. (53) A giornata o a cottimo. (54) פנימית in arabo tavola segata diritto פנימ ebr. cader giù.